

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

I GRANDI SUCCESSI OTTENUTI DAL POTERE POPOLARE NEGLI ANNI PRECEDENTI E LO STRETTO COLLEGAMENTO DELL'ECONOMIA DEL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA CON IL SUO NATURALE RETROTERRA JUGOSLAVA, HANNO RESO POSSIBILE LA REALIZZAZIONE, NEL PIANO ECONOMICO DEL 1951, DI COMPITI MOLTO PIU' RILEVANTI DI QUELLI PORTATI A TERMINE NEGLI ANNI PRECEDENTI

Direzione - Redazione - Ammin. R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 208

Capodistria, Mercoledì, 19 settembre 1951

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J. Anno din. 150 - sem. din. 75.-

ANALISI DEL LAVORO SVOLTO NEL PRIMO SEMESTRE E PROSPETTIVE PER IL FUTURO

IMPUDENZA e mistificazione

Scrivendo nello scorso numero delle presunte preoccupazioni dei circoli governativi romani per una distensione degli spiriti nei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, esprimevamo i nostri dubbi sulla sincerità di tali preoccupazioni. Ebbene, se avessimo bisogno di veder confermati questi seri dubbi, la reazione della stampa italiana alla nota consegnata l'otto settembre dal Ministro degli Esteri jugoslavo al ministro plenipotenziario d'Italia a Belgrado, e al discorso tenuto dal maresciallo Tito a Spalato, sarebbe quanto mai opportuna.

La risposta della stampa italiana è tristissima, da quella neo-fascista a quella cominformista, passando attraverso i quotidiani filo-governativi, è stata quale ciascuno si poteva attendere. Assolutamente il lusingoso sarebbe stato infatti credere che tali organi di stampa si sarebbero posti, almeno per un momento, su un piano di serena comprensione, per le preoccupazioni suscitate in Jugoslavia dalla campagna anti-jugoslava che si conduce in Italia e per le parole del maresciallo Tito, il quale con un discorso semplice e sereno, ha ricordato la mano tesa cordialmente dalla Jugoslavia all'Italia e sempre rifiutata da Roma, con grave pregiudizio per la soluzione dei problemi tutt'ora controversi tra i due paesi.

Così si è potuto assistere a qualcosa di molto simile alla scena di un miriadiato pescato con le mani nel sacco.

Alcuni giornali del noto clan irredentista si sono domandati meravigliati a quale genere di campagna anti-jugoslava si voglia alludere nella nota del Governo di Belgrado. E' veramente difficile trovare un esempio più rimarchevole di sfacciataggine! Che cosa sono le chiasse propagandistiche, sature di odio anti-jugoslavo, organizzate, solo per citare le ultime, alla vigilia del viaggio di De Gasperi a Londra, poi alla vigilia delle elezioni di Trieste, il cui rinvio è stato accolto dagli sciostiniani con tanta soddisfazione, e infine ora alla vigilia della partenza del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano per gli Stati Uniti? Come chiamano i signori del Giornale di Trieste la speculazione organizzata attorno all'incidente di Sant'Elia, solo per alimentare la loro campagna di odio contro la Jugoslavia e contro l'Armata jugoslava? Che cosa rappresenta per i signori del «Popolo», organo ufficiale della Democrazia cristiana, l'articolo apparso sulla terza pagina di tale giornale il primo settembre, nel quale si offendono con termini particolarmente gravi i popoli jugoslavi e la loro lotta di liberazione?

Il Giornale di Trieste ha tentato poi di giustificare tutto ciò affermando che in Italia esiste la libertà di stampa, per cui ciascuno può esprimere liberamente il proprio parere. In verità ecco uno strano concetto della libertà di stampa, ad uso e consumo di calunniatori e provocatori patenti, che è poi in realtà un pietoso tentativo di giustificare il carattere di una campagna offensiva, che nulla ha a che fare con la libertà d'opinione, anche quella stessa del tutto formale esistente in regime borghese.

In questo campo si sono indubbiamente specializzati soprattutto i fascisti e i cominformisti. Questi ultimi sono giunti al punto da scrivere nell'«Unità» del giorno 11, riferendosi al discorso di Tito, che la Jugoslavia vorrebbe giustificare il rafforzamento della sua marina da guerra «col fatto che l'Italia sarebbe permeata ancora di fascismo». Questa constatazione sarebbe dunque inesatta? Per l'agenzia italiana del cominform! Ebbene nello stesso numero del giornale, nella stessa pagina, l'articolo di fondo è proprio dedicato ai fenomeni del risorgente fascismo nella penisola... Piccoli disguidi di nessuna importanza, per gli untorelli al servizio di Mosca, i quali agiscono sullo stesso piano degli sciostiniani neo-fascisti e quindi in definitiva in perfetta armonia con la politica del Governo di Roma, di cui si dichiarano demagogicamente, ad uso e consumo interno, i peggiori nemici.

Il fatto indubbiamente più grave, è però che dietro questa campagna contro i popoli, l'Armata e i dirigenti jugoslavi, sono gli stessi circoli governativi di Roma. Le dichiarazioni di pura marca irredentista di alcuni rappresentanti dello stesso governo non lasciano adito a dubbi. Dietro queste dichiarazioni è infatti il tentativo di risolvere unilateralmente, con il vecchio metodo della pressione propagandistica, i problemi stessi. Un'azione di questo genere è tanto più condannabile, in quanto tenta di sfruttare la situazione particolare della Jugoslavia, sottoposta alla pressione aggressiva del blocco cominformista.

La nota del Governo jugoslavo e il discorso del maresciallo Tito a Spalato sono in definitiva un sereno ed obiettivo invito a coloro che continuano a soffiare sul fuoco della propaganda anti-jugoslava, perché rivedano il loro atteggiamento. Se tale invito, come nel passato, non sarà compreso, ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità.

LE ESPERIENZE CI INDICANO LA NECESSITA' DI ELIMINARE LE CAUSE CHE FRENANO LA PRODUZIONE

L'ASSEMBLEA HA APPROVATO NUOVI DECRETI LEGGE

Lunedì scorso, si è tenuta a Capodistria la IV. Sessione ordinaria del C. P. C. I.

Dopo l'apertura dei lavori, fatta dal comp. Vattovec Ernest, presidente del

l'Assemblea del C. P. C. I. e dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, ha preso la parola il comp. Gobbo Nerino, che ha letto la relazione sull'esecuzione del piano economico nel periodo dal 1. gennaio al 31 luglio 1951.

LA RELAZIONE DEL C.E. DEL CPCI

Il compagno Gobbo Nerino ha detto:

«I notevoli successi del Potere popolare nel campo dell'economia negli anni precedenti ed il collegamento dell'economia del Circondario istriano con il retroterra naturale jugoslavo, hanno reso possibile di assumere, nel piano economico del Circondario dell'Istria per l'anno economico 1951, compiti notevolmente maggiori di quelli negli anni precedenti. Ciò risulta evidente soprattutto nel campo degli investimenti. Il valore degli investimenti pianificati nel 1951, nei confronti di quelli eseguiti nell'anno 1950, è superiore del 135%.

La base del piano economico per il Circondario dell'Istria è stata posta sulle attività degli investimenti e sul conseguimento e sviluppo di nuove forze produttive, mentre la utilizzazione delle forze di produzione già esistenti e delle possibilità economiche venne posta in seconda linea. Tale circostanza si rileva anche nell'esecuzione del piano per il periodo dal 1. gennaio fino al 31. 7. 1951. Il piano degli investimenti in detto periodo risulta realizzato complessivamente nella misura del 49,4%, mentre il piano di produzione industriale-mineraria, nello stesso periodo è realizzato solo per il 37%. In ciò

sta essenzialmente l'errore commesso tanto nella pianificazione quanto nell'esecuzione dei compiti del piano nel suddetto periodo. Maggiore attenzione venne dedicata alla costruzione di nuovi obiettivi di investimento, che allo sfruttamento razionale e quanto più completo della produzione esistente e delle possibilità economiche.

I nuovi provvedimenti economici, messi in atto il 1. agosto del c.a. richiedono ora un energico mutamento di rotta. Il fattore economico che è e deve essere la direttrice e la misura nella nostra attività economica, ci impone di garantire nell'economia stessa, nello sfruttamento concreto delle capacità esistenti, i mezzi necessari materiali e finanziari per l'ulteriore sviluppo delle forze produttive, delle possibilità e con ciò anche per la realizzazione degli investimenti. Gli investimenti pertanto debbono rispecchiare le necessità di sfruttare concretamente tutte le capacità produttive e servire al loro conseguente completamento ed allargamento.

no per i singoli rami dell'economia risulta come segue:

PIANO ANNUALE	
Industria e miniere	65.002.000 din
Agricoltura	68.101.000 din
Foreste	1.120.000 din
Costruzioni	5.490.000 din
Trasporti	110.418.000 din
Commercio, turismo alberghi	75.896.000 din
Attività comunale, abitazioni	87.888.000 din
Attività culturale e sociale	79.974.000 din
Attività degli organi statali	17.629.000 din

ESECUZIONE DEL PIANO DAL 1. I. AL 31. 7. 1951

	din	%
Industria e miniere	19.697.000	30,4
Agricoltura	44.483.000	51,8
Foreste	184.000	16,4
Costruzioni	5.536.000	101
Trasporti	49.701.000	45
Commercio, turismo, alberghi	63.943.000	84
Attività comunale, abitazione	26.905.000	30,7
Attività culturale e sociale	42.012.000	56
Attività degli organi statali	6.731.000	38,3

Per singoli distretti la realizzazione del piano degli investimenti è la seguente:

Capodistria:
A fine luglio, della somma annuale degli investimenti di 189.584.000 din, vennero eseguiti per l'ammontare di 100.712.000 din, ossia il 53,5%. Pertanto l'esecuzione dei lavori in edilizia ammonta a 91.406.000 din, ossia il 64% del piano, mentre l'acquisto dell'arredamento degli investimenti ammonta a 9.306.000 din, ossia al 19,8% del piano.

Buie:
Della somma degli investimenti di din 159.532.000 a fine luglio vennero realizzati gli investimenti per l'ammontare di 66.052.000 din, ossia il 41,3% del piano. Così la realizzazione dei lavori di edilizia ammonta a 59.355.000 din, ossia al 47,4% del piano, mentre l'acquisto dell'arredamento negli investimenti registra 6.697.000 din, ossia il 19,6% del piano. La realizzazione del piano investimenti del C.P.D. di Buie è molto inferiore a quella del C.P.C. di Capodistria. La causa di ciò va ricercata soprattutto nel fatto che nel lavoro operativo dell'edilizia sul territorio del C.P.D. di Buie l'organizzazione è assai peggiore di quella nel distretto di Capodistria. Altra notevole causa è il ritardo nell'aggiornamento della contabilità delle imprese edili del CPD di Buie che rende impossibile l'accertamento sull'esecuzione dei lavori in edilizia e la consistenza della produttività del lavoro.

Gli investimenti in ambito circondariale:
A fine luglio della somma annuale degli investimenti di 175.402.000

LE RAGIONI OBBIETTIVE E SOGGETTIVE DELLA MANCATA REALIZZAZIONE DEI COMPITI

Il piano di produzione industriale-mineraria, fino al 31. 7. a. c., venne realizzato appena per il 37% del piano annuale. Così, ad esempio, nella lavorazione del carbon fossile abbiamo raggiunto il 45,3%, nella produzione del sale il 39%, nelle costruzioni navali il 42%, nell'industria del legname il 48% ed in quella alimentare il 37%. A causa delle difficoltà subentranti nel piazzamento e nella importazione di macchine e di mezzi meccanici, per le bauxite abbiamo raggiunto appena il 21,7% del piano annuale. Il rapporto nella realizzazione fra i distretti di Capodistria e Buie è notevolmente peggiore per quello di Buie. La causa principale di ciò va ricercata nell'organizzazione più difettosa delle imprese industriali-minerarie del distretto di Buie, in paragone con quelle del distretto di Capodistria.

Da quanto esposto risulta che in nessun ramo industriale-minerario abbiamo raggiunto il piano previsto.

La bassa realizzazione del piano di produzione industriale-mineraria, dipende innanzitutto dalle seguenti circostanze:

1.) Nella elaborazione del piano venne esagerata la capacità della produzione industriale-mineraria. L'indice di aumento del piano di produzione nell'anno 1951, nei confronti con il 1950, raggiunge il 152%, ciò risulta soprattutto evidente nella pianificazione della produzione di bauxite.

2.) Nella compilazione del piano di produzione industriale-mineraria per il 1951, non vennero sufficientemente considerate le esperienze ricavate dalle esecuzioni dello stesso piano nell'anno precedente, così

me pure vennero sottovalutate le difficoltà nell'acquisto di materie prime, come ad esempio i grassi per l'industria del sapone, l'olio e la latta stagnata per l'industria del pesce conservato, lo zucchero e l'atcool per l'industria dei liquori, ecc.

3.) Il controllo continuato del piano di produzione industriale e minerario venne organizzato male. Le delegazioni competenti spesso non erano sufficientemente a conoscenza delle difficoltà e dei bisogni concreti delle imprese industriali-minerarie nell'ambito della propria attività economica. Ciò vale soprattutto per la produzione di bauxite e di pietra da esportazione il che ha causato anche nel bilancio del commercio estero rilevanti difficoltà.

4.) Nella dirigenza delle imprese industriali-minerarie si mise fortemente in evidenza l'idea burocratica che le delegazioni, rispettivamente l'amministrazione del piano, dovesse provvedere il materiale, legandosi per gli insufficienti contingenti, senza avere però compiuto da se i passi necessari! I Consigli degli operai hanno fatto a questo proposito numerose proposte utili, dimostrando la propria iniziativa. La tendenza burocratica di svolgere ed elasticamente sul mercato stesso, si è fortemente rispecchiata anche nel piazzamento dei prodotti.

5.) L'organizzazione delle imprese è stata spesso troppo lenta e più volte ebbe a soffocare utili iniziative dei collettivi di lavoro. Nelle imprese, più volte, la manodopera non era giustamente impiegata, per cui ne derivò una produttività di lavoro bassa, ciò che provocò notevoli spese di produzione.

6.) Lo sfruttamento delle materie prime per la produzione base e per quella secondaria in molte imprese, non venne portato a termine conseguentemente, ciò che diminuì le possibilità di sfruttare la capacità.

7.) I produttori vennero stimolati troppo poco nella produzione. Il lavoro nella maggioranza non era stabilito a norma ed il salario ad ora non stimolava all'aumento della produzione. Nelle imprese ove furono introdotte norme, si sono registrati favorevoli risultati. L'introduzione conseguente delle norme e del sistema ad accordo, elevò notevolmente la realizzazione dei compiti pianificati nelle imprese industriali - minerarie, da cui i produttori, in base alle nuove disposizioni sulla distribuzione dell'utile, ricaveranno grandi benefici.

Oltre ai motivi indicati, nell'esecuzione soggettiva, vi sono anche altre ragioni della bassa percentuale raggiunta nella realizzazione del piano di produzione industriale - mineraria, di carattere oggettivo. Esse sono soprattutto:

1. Una parte rilevante della produzione pianificata si realizza appena nella seconda metà del 1951, ad esempio: il sale, il materiale edilizio, la bauxite, il concentrato di pomodoro, la verdura conservata, la marmellata, gli sciocchi di frutta, la mistella e i prodotti dell'industria conserviera.

2. La pesca nell'anno in corso è stata notevolmente ritardata. Anche l'annata nell'a.c. è di molto inferiore a quella degli anni scorsi e ciò riduce le possibilità della pesca. Queste circostanze influiscono sulla bassa realizzazione del piano di produzione nell'industria del pesce conservato.

3. La meccanizzazione necessaria all'esecuzione dei compiti di produ-

zione stabiliti, è stata ritardata nelle forniture e ciò vale soprattutto per la produzione di bauxite e della pietra d'esportazione, per cui nel periodo citato non venne conseguita la produzione prevista dal piano e ciò riduce la percentuale di realizzazione del piano di produzione.

IL PIANO degli investimenti

Il piano degli investimenti per il 1951 ammonta a complessivi 524.518.000 din. A fine luglio a. c. il piano stesso per il suo valore venne realizzato nell'ammontare di 259.293.000 din, ossia il 49,4% del piano annuale.

Nel distretto di Capodistria il piano degli investimenti venne realizzato nell'ammontare di 100.712.000 din, ossia al 53,5% mentre in quello di Buie fu realizzato nell'ammontare di 66.052.000, ossia al 41,3% del piano annuale, mentre il piano degli investimenti degli obiettivi circondariali fu realizzato nell'ammontare di 99.529.000, ossia al 52,9% del piano annuale.

Degli investimenti in lavori di edilizia, nell'ammontare di 355.126.000 din, alla fine di luglio risulteranno eseguiti per il valore di 205.100.000 din, ossia il 57,3% del piano annuale. Degli investimenti complessivi nell'arredamento, dell'ammontare di 169.392.000 din, vennero realizzati a fine luglio 84.192.000 din, ossia per il 32%. La realizzazione del pia-

RASSEGNA SETTIMANALE DELLA POLITICA INTERNAZIONALE

SARANNO INIZIATI NEGOZIATI CON IL GOVERNO DI BONN

Studiato con «simpatia» il problema del trattato di pace italiano
Iniziata ad Ottawa la sessione straordinaria del consiglio atlantico

Conclusi venerdì sera i lavori della conferenza tripartita di Washington, è iniziata sabato ad Ottawa la sessione straordinaria del consiglio atlantico. I colloqui svoltili tra i tre ministri degli esteri occidentali sono serviti in particolare a sgombrare politicamente il terreno di un problema che sarà discusso nuovamente nella conferenza di Ottawa. Il comunicato diramato al termine dei colloqui tripartiti di Washington ha confermato quanto era nelle previsioni della vigilia. L'argomento principale dell'incontro dei tre ministri degli esteri è stato quello tedesco, soprattutto nel suo aspetto politico.

Il comunicato precisa che i tre ministri degli esteri hanno incaricato l'alta commissione alleata in Germania di iniziare negoziati con il governo federale di Bonn per la sostituzione dell'attuale statuto di occupazione con una nuova base su cui si svilupperanno i rapporti futuri tra le potenze occidentali e la repubblica tedesca. Lo stesso comunicato giustifica poi le ragioni per le quali è impossibile oggi raggiungere una sistemazione definitiva, tramite un regolare trattato di pace, con l'ex grande potenza nemica. I nuovi rapporti contrattuali tra gli occidentali e i tedeschi sono strettamente collegati alla partecipazione della repubblica di Bonn

all'organizzazione atlantica, e pertanto può considerarsi che il riarmo della Germania entra ora nella sua fase definitiva, alla quale seguirà quella concretamente esecutiva.

Il ristabilimento della sovranità Germanica occidentale, si realizza quindi sotto il segno del riarmo, quale conseguenza dei rapporti tra le grandi potenze che, a sei anni dalla fine della guerra, impediscono ancora il raggiungimento di un accordo su un trattato di pace comune che restituisca l'unità organica al popolo tedesco. Sotto questo aspetto l'azione di Parigi, di Londra e di Washington perde molto del suo valore e rischia di creare nuove difficoltà nella difficile situazione internazionale.

Per quanto riguarda la revisione del trattato di pace italiano, contrariamente alle aspettative di alcuni ambienti politici romani, i tre ministri degli esteri occidentali si sono limitati ad affermare di aver studiato con simpatia la questione che sarà oggetto di successive conversazioni tra i governi interessati.

Le prime reazioni al comunicato dei tre sono una dimostrazione dello stato d'animo e delle preoccupazioni che caratterizzano gli ambienti politici dell'Europa occidentale. A Parigi si è particolarmente sottolineato il carattere difensivo del patto atlantico britannico non si nasconde una

risposta indiretta alle affermazioni contenute nell'ultima nota inviata da Mosca al governo di Parigi.

A Londra si rileva invece l'opportunità di procedere con molta cautela nei negoziati che saranno iniziati dall'alta commissione alleata con il governo federale di Bonn. Nella capitale britannica non si nasconde una certa preoccupazione per la fretta che sembrano avere gli americani. Il governo britannico desidera naturalmente concludere un accordo, i cui termini possano essere totalmente giustificati dinanzi all'opinione pubblica inglese, che in più occasioni ha manifestato la propria preoccupazione, per le prospettive aperte dal progetto di riarmo della Germania.

La questione tedesca sarà ripresa nel corso della conferenza di Ottawa a dieci mesi di distanza dalla seduta del consiglio atlantico a Bruxelles, nella quale venne accettato il principio della partecipazione tedesca all'esercito dell'Europa occidentale. L'accordo raggiunto tra Acheson, Schuman e Morrison, fa presupporre che il progetto che prevede i termini nei quali si realizzerà la collaborazione della Germania occidentale, sarà accettato dai ministri dei due paesi atlantici senza grandi difficoltà.

La seconda questione che affronterà la conferenza atlantica riguarda l'organizzazione difensiva del Vicino Oriente e in particolare l'eventuale

di magnesio, di 250 tonn., e di solfato di magnesio, di 500 tonn., si prevede una realizzazione complessiva di 500 tonn. circa, ossia il 67% del piano. Il motivo del ritardo in questa produzione sta nella mancanza di impianti adatti.

A fine luglio a. c., furono prodotte 328 tonn. di sapone, ossia il 22,5% del piano stabilito. In questo ramo si risente la mancanza di grassi industriali. Il piano di produzione di soda cristallizzata, nello stesso periodo, fu realizzato in misura di 213 tonn., ossia l'89% del piano annuale. La produzione di lucidi per scarpe si è iniziata appena nel marzo scorso quando vennero eseguiti i preparativi tecnici necessari, per cui una produzione notevole si avrà soltanto nel secondo semestre.

Per la produzione di calce si è iniziata in Valle del Queto la costruzione dell'impianto. Fino a tutto luglio, vennero investiti 1.090.000 din., mentre l'impianto è ora in fase di costruzione conclusiva. Per migliorare la qualità dei matti vennero fondato il fondo presso la «Nardone» ed è iniziato l'uso di argilla che dà migliori prodotti.

Favorevole in genere è stata l'industria del legname. Nel maggio c. a. iniziò l'attività una segheria presso l'Impresa «Bora», che copre il fabbisogno di legname segato. L'esecuzione del piano di produzione di mobili, nel distretto di Capodistria, risulta in generale consone al piano stabilito.

Per la produzione di scope, spazzolini e spazzole, nonché di altri prodotti similari, il problema consiste soprattutto nella coltivazione e produzione di materia prima. La produzione di polpa di frutta, di salsa di pomodoro e di marmellata è normale. Parzialmente si risente la mancanza di imballaggi soprattutto di vetro.

Lo sviluppo della produzione agricola è stato favorevole nel periodo dal 1 - I - al 31. 7. 1951. Con l'acquisto di 2 trattori, irroratrici, fresse, aratri ed altri attrezzi agricoli venne elevata notevolmente la meccanizzazione agricola. E' previsto l'acquisto di altri trattori. La superficie seminata a colture intensive venne aumentata del 7% a scapito dei cereali. Il C.P.C.I. ha messo a disposizione rilevanti mezzi in divise estere per l'acquisto di concimi chimici, soprattutto per le colture intensive e per la viticoltura. Per l'esecuzione della seconda fase dei lavori di bonifica in Valle del Queto, per il proseguimento dei lavori di bonifica nella Valle della Dragogna e ad Ancarano vennero investiti fino al 31 luglio 26.316.000 din., ossia l'80% degli investimenti pianificati per le bonifiche.

Per l'aumento ed il rinnovamento dei vigneti, furono stabiliti dei premi. Fino alla fine di luglio vennero pagati come premi 1.779.765 din. Le cantine di Umago e di Capodistria sono in fase di ultimazione. Fino a fine luglio vennero investiti 12.034.000 per i lavori di rifinitura

(Continua in IV. pag.)

LA NUOVA STAZIONE DI RADIO CAPODISTRIA

Nella pittoresca cornice del colle che sovrasta il centro turistico di Portorose e la cittadina di Pirano, sabato scorso ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova emittente di Radio Trieste zona Jugoslava.

Erano presenti il maggiore Suznjevic della VUJA, il comp. Giulio Beltram presidente del Comitato Pop. Circond., rappresentante del P. C. nonché i rappresentanti delle varie organizzazioni culturali del circondario dell'Istria.

Dopo alcune brevi parole di saluto da parte del comp. dirett. della Radio, il comp. Beltram ha reciso i nastri che preludevano l'ingresso ai locali della nuova emittente. Quindi il comp. Beltram illustrò ai presenti il significato e la funzione della stazione.

Tra gli applausi dei presenti saliva quindi sul podio lo scrittore sloveno France Beok, ospite d'onore.

Chiusasi la cerimonia ufficiale i presenti si sono intrattenuti a visitare la nuova stazione.

Con la nuova emittente la Radio Trieste zona Jugoslava passa, da una potenza di 0,7, a KW, mentre la lunghezza d'onda da 212 passa a 254,6 metri.

Renzo Franchi

UN COLLETTIVO CHE SI FA ONORE REALIZZATO CON SUCCESSO ALLE SALINE il piano annuale di produzione

Il salinaro settantacinquenne Ruzzier Giovanni ha prodotto da solo 7 vagoni di sale

Il collettivo di lavoro delle Saline di Sicciole registra in questi giorni una grande e significativa vittoria con la realizzazione del piano di produzione annuale (2.500 vagoni di sale) molto prima del termine stagionale, cioè, le previsioni ottimistiche, danno per certo che tale piano sarà largamente superato se le condizioni atmosferiche si manterranno soddisfacenti.

Una lode speciale merita la totalità delle maestranze di questo collettivo le quali — essendo stato ostacolato nel luglio, quando il lavoro giunge al massimo, il processo della produzione, dalle condizioni atmosferiche — nel mese di agosto hanno recuperato il tempo perduto. Attualmente la produzione quotidiana si aggira sui 20 vagoni, produzione che si concluderà con l'inizio dell'autunno.

Intanto il prodotto viene ammassato negli immensi magazzini che però presto si vuoteranno prendendo esso la via dei mercati jugoslavi ed europei in genere.

Per quanto riguarda la vita interna del collettivo l'armonia e la massima comprensione regnano tra i lavoratori. La categorizzazione degli operai e la stipulazione dei nuovi contratti alla luce delle nuove misure economiche, hanno incontrato il favore degli operai che hanno visto notevolmente migliorata la loro situazione economica. A

comprova sta il fatto che solamente il 4% della totalità delle maestranze, il cui numero ascende a 450, ha presentato ricorso avverso alle decisioni prese dal Consiglio degli Operai.

Con i nuovi contratti di lavoro i salinaroli di Fontanighe, Fasana e S. Lucia i quali svolgono da soli le operazioni del processo di produzione del sale vengono retribuiti nella misura di un dinaro per chilogrammo di sale e questo oltre al salario giornaliero che è in media di 350-400 dinari.

I salinaroli invece che assistono solamente al processo di cristallizzazione del prodotto (Lera e Strugnano) ricevono due terzi del cottimo degli altri salinaroli, oltre beninteso, il compenso giornaliero. Tenendo presente che la produzione media giornaliera per salinao varia dai 15 ai 30 ql., constatiamo che egli durante la stagione guadagna il sufficiente per il sostentamento proprio e della famiglia per tutto l'anno solare, prescindendo dal fatto che la maggior parte di essi è occupata tutto l'anno nei lavori di manutenzione, nel mentre il rimanente inizia la sua opera nel mese di aprile per la preparazione dei bacini.

Fra i migliori lavoratori del collettivo è doveroso citare il comp. Ruzzier Giovanni che conta ben 75 primavere. Il suo lavoro, altamente qualitativo, lo distingue dagli altri compagni di lavoro. Nell'ultimo periodo di tempo il comp. Ruzzier Giovanni ha prodotto circa 7 vagoni di sale. Altri ottimi lavoratori degni di lode sono Jakomin Francesco, Potocco Domenico, Benedetti Giorgio, Skrag Pietero e numerosi altri che sono stati premiati più volte per il loro slancio lavorativo. Non bisogna scordarsi poi di citare il comp. Babic Antonio, più volte lavoratore d'assalto e che in questa stagione si è pure distinto fra i migliori produttori del settore di Lera.

Il Consiglio operaio ed il Comitato amministrativo si riuniscono regolarmente per discutere e risolvere i problemi riguardanti la produzione e la vita del collettivo. A questo proposito il punto allontano di certi elementi nocivi ha rivelato come il funzionamento del Consiglio operaio collima con gli interessi della collettività. Infatti, certo Goia Domenico, ex milite fascista, appartenente alla defunta milizia forestale a Pitacco Antonio, fedele e conseguente seguace del credo mussoliniano, che nel 1941 partecipò attivamente alla cruenta lotta contro il movimento Partigiano e che pure nella sua veste di fascista venne fatto prigioniero, e Predonzani Francesco, acceso fascista e padre di un membro delle «SS», dopo le constatazioni del consiglio degli operai non fanno più parte delle saline. Da notare che, a suo tempo, questi tre fascisti erano stati epurati e condannati dalle preposte commissioni di epurazione, alla perdita dei diritti civili per periodi variati dai 3 ai 5 anni. Naturalmente per rispettare un fondamentale principio democratico da parte del P.P. e degli stessi operai era stata concessa loro la possibilità di riabilitarsi con l'onesto lavoro e con il contributo alla ricostruzione della nostra economia. La pratica invece ha dimostrato le loro perverse intenzioni ed, assieme alla loro cricca, sono stati giudicati incorreggibili dal popolo lavoratore.

Ora, approfittando delle ultime giornate di questa estate del 1951, sulle interminabili distese delle nostre saline ferve quel lavoro che giornalmente pone un'altra pietra nella costruzione della nostra nuova società socialista.

BUJE RIUNITO IL CONSIGLIO DELLA CULTURA

Si è riunito la scorsa settimana a Bujè il consiglio distrettuale per l'Istruzione Pubblica e la Cultura, per discutere vari problemi riguardanti il miglioramento del lavoro nelle nostre scuole.

In detta riunione è stata decisa la costituzione e l'attivazione dei comitati scolastici. Tali comitati si formeranno in ogni scuola, faranno parte del comitato il preside, da 1 a 2 insegnanti, i genitori degli scolari eletti nel consiglio dei genitori e le persone che, pur non avendo figli a scuola, si interessano e collaborano con gli organi scolastici per l'assolvimento dei compiti.

Il comitato scolastico dovrà risolvere i problemi inerenti alla scuola ed al doposcuola, esaminare la situazione finanziaria dell'istituto scolastico, e lo stato materiale dello stesso. Dovrà infine aiutare gli insegnanti nell'adempimento dei loro doveri didattici ecc.

Il comitato scolastico fornisce la relazione del lavoro svolto al comitato esecutivo del C. P. L. nella cui circoscrizione territoriale si trova, ed attraverso questo organo del Potere popolare, agli elettori.

Il comitato scolastico è formato dal numero minimo di 5 membri che possono aumentare sino a 9 a seconda dell'importanza dell'istituto scolastico. Esso si deve riunire d'obbligo due volte al mese.

E' stato deliberato, data l'importanza di questi comitati, che si proceda quanto prima alla loro costituzione.

Il consiglio della cultura ha rilevato inoltre la necessità di addivenire alla costruzione di un club dei lavoratori culturali e di istituire una biblioteca.

CAPODISTRIA COSTITUITA L'AGENZIA COMMERCIALE COOPERATIVISTICA

Nel quadro della Federazione Distrettuale delle Cooperative Agricole e del Fondo per la Meccanizzazione e per il Potenziamento economico dell'agricoltura cooperativa,

L'ASSEMBLEA PLENARIA DELLE COOPERATIVE AGRICOLE RILEVATA LA NECESSITA' DI ULTERIORI CONSULTAZIONI per il miglioramento del lavoro futuro

Bisogna combattere le tendenze monopolizzatrici di certi enti che frenano l'iniziativa dei cooperatori

Ha avuto luogo la scorsa settimana a Capodistria nel ridotto del Teatro Ristori l'Assemblea Plenaria dei rappresentanti delle Cooperative agricole di produzione e di quelle di acquisti e vendite del distretto.

L'Assemblea è stata indetta per discutere diversi problemi di carattere economico che interessano le cooperative ed in specie per trattare sulle loro funzioni nel nuovo sistema di commercio, basato sugli scambi liberi.

Il comp. Beltram ha tenuto una breve relazione sulla situazione delle cooperative, specialmente ora dopo 40 giorni dalla liberalizzazione dell'economia, ed ha auspicato che, in base alle esperienze acquisite nell'intervallo, i cooperatori prospettino le loro difficoltà ed i problemi che frattanto sono sorti.

Nella discussione che ha fatto seguito, sono intervenuti diversi rappresentanti delle cooperative di tipo generale e di quelle di produzione, i quali hanno espresso il loro punto di vista sul nuovo sistema di lavoro, criticando e protestando per certi ostacoli infrapposti da certi funzionari delle grandi aziende o del Potere popolare alla loro attività.

Parecchi compagni hanno fatto presente che nei magazzini delle cooperative di tipo generale dei paesi dell'interno esistono forti giacenze di prodotti tessili ed industriali non correnti. Ciò grava sulla situazione finanziaria delle cooperative che, avendo già esaurito i crediti con l'acquisto di tali merci, loro imposte, si trovano ora nell'impossibilità di ottenere nuovi crediti.

Il rappresentante della cooperativa agricola di Ancerano ha fatto presente che l'amministrazione degli Acquadotti e Bonifiche, sebbene più volte richiesta e sollecitata, non ha eseguito i lavori per l'irrigazione dei terreni della cooperativa, siti nella bonifica e così ai cooperatori è mancata la possibilità di guadagni notevoli. Il comp. Beltram, rispondendo, ha precisato che l'iniziativa doveva partire dai cooperatori ed ha soggiunto che il collettivo dell'Acquadotto, con la coltivazione dei pomodori nel terreno irrigato della bonifica di Ancerano, ha ricavato un utile di oltre 180 mila dinari.

Altri rappresentanti delle cooperative hanno messo in rilievo il fatto che certi grandi enti hanno in diversi casi manifestato tendenze monopolizzatrici del commercio.

In appoggio a tale affermazione, il delegato della cooperativa di Villanova ha fatto presente che la cooperativa intendeva esportare in Jugoslavia 3000 bottiglie di vino pregiato. Arrivata la merce al blocco, venne rifiutato l'invio della spedizione e ciò perché alcuni funzionari della ditta «Vino», richiemandosi ad una circolare, ormai archiviata, che vietava l'esportazione e la spedizione del vino in Jugoslavia.

si è costituita in questi giorni l'Agenzia Commerciale Cooperativistica.

Questo nuovo passo in avanti della nostra economia era richiesto dal nuovo sistema economico finanziario instaurato nel nostro Circondario con la liberalizzazione del commercio. Il compito specifico della neocostituita Agenzia è di coordinare le esportazioni dei prodotti agricoli, le importazioni del macchinario e di quanto necessaria per lo sviluppo ed il miglioramento dell'agricoltura.

La costituzione di questa Agenzia era resa urgente ed indispensabile dal fatto che, col nuovo sistema commerciale, non tutte le cooperative erano in grado di affrontare e risolvere i nuovi problemi, soprattutto quelli relativi alla esportazione ed alla importazione dall'estero.

Il «Servis Agricolo Distrettuale», che finora si incaricava di procurare alle cooperative quanto loro necessitava per lo sviluppo agricolo (attrezzi, macchinario, sementi, concimi, ecc.) viene sostituito ora dall'Agenzia che, come ente cooperativistico, avrà più competenza e miglior veste per curare gli interessi delle cooperative.

E' da rilevare inoltre che le altre aziende non potevano orientare ed avviare le cooperative sulla strada aperta dal nuovo sistema commerciale essendo troppo impegnate nel proprio lavoro e mancate di ascendenze perché di carattere privato.

D'ora in poi tutte le cooperative dovranno attenersi agli orientamenti dell'Agenzia in argomento e consultarsi con essa prima di assumere impegni definitivi, specialmente con l'estero.

Tutte le cooperative dovranno inoltre rivolgersi alla predetta Agenzia per tutti gli affari che riguardano il «Servis», avendo essa assunto l'eredità di quest'ultimo.

PREPARAZIONE DEI CIP PER LA RASSEGNA

I Circoli Italiani di Cultura del distretto di Bujè, dopo la stasi estiva, hanno ripreso i preparativi per la prossima rassegna culturale del P.U. d.I. E' già prevista la partecipazione di 3 complessi corali con programmi di canzoni popolari tradizionali ed alcuni anche con cori d'opera.

Sono in corso anche i preparativi del folclore che richiama e valorizza le vecchie tradizioni dei villaggi e cittadine del distretto. Grisignana e Bujè saranno in gara come nella rassegna precedente, con

Veduta delle saline di Sicciole

Primi successi nel campo del commercio estero

SPRUTTARE TUTTE LE NOSTRE POSSIBILITA' PER INCREMENTARE L'ESPORTAZIONE

Con le divise estere realizzate potremo acquistare l'attrezzatura industriale necessaria per potenziare la nostra economia

E' trascorso un breve intervallo di tempo da quando il C.P.C., per l'Istria ha approvato le nuove prescrizioni in materia di commercio estero e già segnaliamo i primi successi nel campo delle esportazioni.

Le cooperative agricole del distretto di Capodistria dispongono già presso l'Agenzia Commerciale cooperativistica della somma di 13 milioni di lire per la frutta e verdura che hanno esportato tramite la ditta «Fructus» in Austria e a Trieste.

Questi risultati sono stati ottenuti con la collaborazione dell'ente esportatore che, con un'ottima organizzazione, è riuscito a piazzare sui mercati esteri i prodotti dei nostri cooperatori.

Pure le altre branche di attività della nostra economia hanno manifestato notevole interesse per l'esportazione onde procurarsi le divise necessarie all'acquisto dei prodotti industriali che la giovane industria jugoslava per il momento non produce.

L'impresa di sfruttamento delle cave nel buec «Kamenolom» ha già spedito i primi carichi di pietre istriane in Italia. Anche il collettivo di lavoro della «Salvetta» di Pirano si appresta ad esportare i suoi

ottimi prodotti e così pure il liquorificio «Corrado» e «Basseggio» di Capodistria i cui prodotti possono reggere bene la concorrenza con i prodotti di marca al di fuori del circondario.

Le saline di Sicciole, che quest'anno sono state modernizzate, viceversa esportano il sale.

La latteria centrale, a sua volta, cerca di migliorare organizzativamente le sue distribuzioni e si è già assicurata a Trieste il piazzamento dei prodotti dei nostri allevatori di bestiame.

Le grandi imprese vinicole «Vino» di Capodistria e «Vinoexport» di Umago già da lungo tempo piazzano i loro prodotti all'estero, ed innanzitutto a Trieste il tipico vino istriano, che è molto richiesto sui mercati.

Questi successi conseguiti con l'esportazione dei nostri prodotti. Successi che non devono farci dormire sugli allori, ma spronarci alla ricerca di tutte le possibilità di sfruttamento della nostra produzione per l'esportazione, quali i casami del legno, che finora venivano gettati a mare, i casami di ferro, le interiori e gli scarti ricavati dalla macellazione ecc. Una iniziativa del genere ha già fruttato alla «Prada» la possibilità di acquistare con le divise ricavate un camioncino attrezzato, per il rapido trasporto nei posti di distribuzione delle merci deteriorabili quali: burro, lievito, ecc.

Abbiamo altre fonti di sfruttamento che finora sono state trascurate, cioè le piante industriali (ginepro, ecc.) e quelle medicinali (ginepro, assenzio) ecc. che possono venir raccolti dalle donne e dai bambini nelle nostre campagne ove si trovano in rilevante quantità.

Ora si stanno facendo nel nostro circondario degli esperimenti per ricavare l'olio dall'assenzio, che verrà esportato in Austria al prezzo di 5000 lire il chilogrammo.

Poi con altre piante si ricava il tannino tanto richiesto dall'industria della conceria ecc.

Abbiamo qui citato alcuni esempi di possibilità di sfruttamento delle varie fonti di scarti, ecc. che a parere di molti sono inutili ma che invece danno la possibilità di realizzare divise estere.

Il nuovo sistema di commercio estero ci dà la possibilità di importare l'attrezzatura industriale a noi necessaria e noi dobbiamo sfruttare questa possibilità per il nostro benessere.

NELLE AULE DEL TRIBUNALE POPOLARE DI PIRANO Esemplare condanna a Korenika Ottavio reo confesso di malversazioni e speculazione illecita

L'ex segretario della cooperativa agricola di Isola abusava della fiducia in lui riposta dai soci

Si è svolto negli scorsi giorni presso il Tribunale Popolare distrettuale di Pirano il processo a carico di Korenika Ottavio, di 27 anni, da Corte d'Isola, già segretario della Cooperativa agricola generale di Isola d'Istria.

Sul Korenika gravava l'accusa di malversazioni, di speculazione e di appropriazioni indebite da lui operate dal giugno 1949 al marzo 1951, approfittando della posizione di funzionario cui era affidata l'amministrazione dei beni della cooperativa e precisamente:

Dal novembre 1949 al febbraio 1951 il Korenika, senza essere autorizzato dal consiglio amministrativo della cooperativa, detraeva mensilmente dalla cassa di questa la somma di 500 din. per pagare le sue spese d'affitto, causando un danno complessivo di 8000 din. alla coop. stessa.

Dal febbraio 1950 al marzo 1951 ha ugualmente disposto il pagamento di 250 din. mensili per le spese dell'alloggio di sua sorella Lidia Korenika a carico della cooperativa che perciò è stata danneggiata di altri 3500 din.

Nell'ottobre 1950 egli, a nome della cooperativa e all'insaputa del consiglio amministrativo di questa e col pretesto che la coop. aveva urgente bisogno di metrolitre per idrogabili acquisti di materiali da effettuarsi a Trieste, ha ottenuto dalla VUJA, con due richieste, il cambio di 42.100 dinari in 141.500 metrolitre, da lui spese non nell'interesse della cooperativa, ma per acquisti propri e cioè di una «Lambretta» del costo di 90-mila lire; di un cappotto in pelle da autista, pagato 28 mila lire e di serrature va-

rie per mobili dell'importo di 12 mila lire.

Nel novembre 1950 acquistò dalla «Bor», a nome della cooperativa, metri cubi 1.858 di legname da lui usato per la fabbricazione di mobili proprio, causando un danno alla coop. di 5.581 dinari.

Durante il periodo in cui era segretario della coop. il Korenika ha compiuto parecchi viaggi, non motivati da ragioni di servizio, a Trieste causando un danno alla coop. per spese di viaggio e per diarie non dovute di 10 mila dinari.

Nel mese di ottobre del 1950 egli acquistava a Trieste diversi pezzi per il torchio delle olive, spendendo la somma di 11 mila metrolitre che trasformò in 31.600 dinari, presentando una fattura per questo importo alla coop. che subiva un danno di 27.934 dinari.

Nel novembre 1950, in occasione della raccolta dei rottami ferrosi, egli ha incassato dalla ditta «Opa» la somma di 588 dinari che trattene per suo conto anziché versarla alla base dell'UAI, cui era dovuta per la raccolta di tali rottami.

Nel maggio 1950 tentava di trasportare in via illegale da Trieste in zona B un quantitativo imprecisato di estratti per fabbricare liquori, merce che gli venne confiscata dagli agenti di finanza della zona A, ma le cui spese di acquisto egli caricò alla coop. causando un danno di 3.200 din.

Il furto "perfetto"

Tutto era stato studiato sin nei minimi particolari. Sapienti appostamenti avevano rivelato quando non c'era pericolo alcuno di venir colto in flagrante. Il lunario, da parte sua, dava per certo che il nostro satellite avrebbe illuminato gli antipodi ed in quel di Ancerano, per conseguenza, le notti sarebbero state più buie che mai. Sarebbe stato, come si suol dire, un colpo perfetto. Infatti, quale seguio, anche il più scaltro, sarebbe riuscito a trovare il bandolo della intricata matassa?

Così ragionava Kociancic Giuseppe di Prade nell'atto di riempire il suo capace canestro di stive piante di sedano che in lunghe file parallele stavano allineate nei terreni dell'economia dell'Amministrazione Acquadotti nella bonifica di Ancerano.

Le giovani e tenere piantine intanto si accumulavano nel capace canestro di Kociancic che, con mani di consumato agricoltore, le strappava dalla madre terra.

Fu così che ben 3000 piantine di sedano cambiarono proprietario per andare ad arricchire altri terreni della ubertosa piaga di Ancerano.

Ma il diavolo ci mise la coda. Questa volta il Kociancic aveva da fare con gente testarda che non intendeva essere menata per il naso.

La piantagione delle piantine di sedano era costata fatiche e sudore sotto il solleone di luglio ai dipendenti dell'Amministrazione Acquadotti che si misero di buzo buono per scoprire il ladrocinello.

Procedettero per eliminazione, confrontando i campioni della loro terra con la terra di tutti gli altri sedani piantati nei campi della bonifica e, pochi giorni dopo, identificarono il furfante nella persona del nostro eroe.

Naturalmente sulle prime il reo negò. Ma le prove erano là, evidenti. La terra che ancora aderiva alle radici delle piantine dei «suoi» sedani presentava tutte le caratteristiche chimiche e geologiche di quella dei campi dell'Economia dell'Amministrazione Acquadotti. Venne quindi la confessione e, dopo un lungo mercanteggiamento, il Kociancic dovette sborsare la somma di 3.500 din. ai derubati.

Al seguì dell'Acquadotto era arisa la vittoria e per loro il furto era ormai archiviato poiché, oltre al rimborso si erano fatta anche una bevutina di quello buono a spese del Kociancic cui non pareva vero di essersela cavata così a buon mercato.

Ma ecco che un'altra volta il diavolo ci mise la sua coda poiché della opinione dei derubati non fu difesa Popolare che, avuto sentore del fatto, denunciò il Kociancic alla Pubblica Accusa di Capodistria la quale tra breve farà comparire il Kociancic sul banco degli imputati.

Brevi economiche

I membri dell'UAI di Kucibreg (distretto di Bujè) hanno deliberato di effettuare la riparazione della strada che collega il loro paese con la strada principale Hrvoj-Bujè. Tale lavoro verrà effettuato su base volontaria.

Già nei primi giorni del mese di settembre gli organizzati si sono messi al lavoro effettuando 150 ore di lavoro volontario. Quando sarà ultimata la riparazione di detta strada, essi ratterranno la strada campestre.

Questa sana iniziativa della base di Kucibreg va segnalata come esempio per le organizzazioni dell'UAI.

SI SCRIVONO I LETTORI

«Cara La Nostra Lotta».

Perché il pane che viene confezionato a S. Lucia nel forno del signor Fragiaco e che viene consumato a Portoforo, S. Lucia, S. Bortolo e Saline, 90 volte su 100 è talmente crudo che si potrebbe benissimo impastare di nuovo?

Questo fatto non si verifica da giorni, oppure da mesi, ma questa è sempre stata l'abitudine di quei signori, per il maggiore rendimento che fa impinguare le loro tasche. Non si comprende infine il perché le «struzz» invece di 0,50 kg non si fanno di 0,25.

Un consumatore».

Quanto scritto dal nostro lettore è troppo chiaro per richiedere ulteriori chiarimenti nostri ed una più motivata esigenza da parte del giornale che il proprietario del forno provveda in conseguenza.

PRECISAZIONE

In relazione all'articolo «250.000 din. sperperati alla Casa operaia di Capodistria», pubblicato dal nostro giornale il 18 luglio 1951 sul numero 199 in II. pagina, e a seguito di nuove informazioni da noi assunte e concernenti le irregolarità da noi segnalate nella costruzione della casa operaia di Capodistria, siamo in grado di precisare quanto segue:

1. Il direttore dell'Edilit non è responsabile dei fatti da noi attribuiti nell'articolo da noi pubblicato.

2. La somma da noi segnalata in precedenza è sensibilmente superiore a quella che fu la spesa effettiva.

3. Le responsabilità inerenti alle spese indebite, a nostro parere, sono da addossarsi all'investitore che le ha ordinate.

(Purtroppo è da rilevarsi che, contrariamente alle disposizioni in vigore, numerosi sono i casi di responsabilità da attribuirsi agli investitori — i quali affidano i lavori senza un preciso programma, senza disegni, senza descrizioni e preventivi, creando difficoltà enormi alle ditte costruttrici.)

4. A meglio chiarire il punto 3, citiamo alcuni casi:

a) Presso la Cantina «Vino» di Capodistria appena nel II. semestre di quest'anno, si è cominciato a prendere in esame quali opere dovevano essere eseguite per far fronte alle esigenze della vendemmia in corso. (Da notare che l'esecuzione stessa non può essere realizzata nelle ultime ore).

b) Altri casi caratteristici che denunciano il medesimo sistema sono quelli della «Adria» che fino a pochi giorni fa non sapeva se costruire il tetto dell'officina o gli uffici della direzione, quelli del sanatorio di Valdotra dove i locali sono quasi ultimati e la ditta costruttrice non è ancora in possesso del piano di costruzione del reparto caldaie per il riscaldamento centrale. L'ospedale di Ancerano ancor oggi non ha presentato alla ditta costruttrice i piani degli impianti della lavanderia la cui messa a punto ha carattere di grande importanza, e così via.

5. Il lavoro del Consiglio operaio e del Consiglio amministrativo dell'Edilit — tenuto conto delle particolari condizioni dell'edilizia — è ottimo sotto tutti i punti di vista, grazie anche al perfetto accordo di tali organi con il direttore dell'impresa.

LAVORI PREPARATORI PER LA PROSSIMA RASSEGNA CULTURALE

La riunione del Plenum dell'Unione degli Italiani

TRATTATI I VARI PROBLEMI PER LE PROSSIME RASSEGNE CULTURALI LOCALI

Domenica scorsa, nella sala della Casa del Popolo di Pirano, con inizio alle ore 9.15 ha avuto luogo la riunione straordinaria del Plenum dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria.

Furono trattati i vari problemi per le prossime Rassegne locali. Il comp. presidente, Agarinis, svolse una relazione politica e sulle attività di tutti i Circoli, dicendo, in sintesi, che gli Italiani si accingono a mettere in mostra quanto è in loro possesso nel campo della cultura, proprio nel momento in cui le condizioni internazionali sono particolarmente tese da una situazione causata da concetti imperialisti nei quali il record è senza dubbio detenuto dalla nefasta politica dei dirigenti del Cremlino.

Passando poi all'esame dei risultati raggiunti in questi ultimi 18 mesi, egli disse che è chiaro come il lavoro del nemico non ha attecchito, data la riuscita della Rassegna dello scorso anno e il vasto sviluppo dei vari Circoli che sono in continua attività, creando nuovi gruppi e rappresentando numerosi spettacoli, specie nei centri maggiori come Capodistria, Isola, Pirano e Buie, con scambi culturali, trasmissioni, radiofoniche, riviste, commedie, cori, ecc. Le biblioteche sono state sistemate e arricchite di volumi, sono state fatte gite di carattere escursionistico e culturale.

Però, oltre ai risultati, ci sono pure delle lacune che in gran parte dipendono dalla mancanza di quadri istruttori e dalla noncuranza dei dirigenti di certi Comitati dei Circoli: esempio tipico quello di Portorose. Da elogiare invece i Circoli di Capodistria e Pirano. Fatto l'esame dei preparativi per la Rassegna dei singoli Circoli, si è entrati quindi nelle discussioni alle quali hanno partecipato i responsabili dei vari Circoli.

CAPODISTRIA: ha in programma una commedia musicale folcloristica, un coro misto, solisti, cinque complessi musicali, spettacoli di pionieri, e mostre di pittura e scultura. Si riscontrano delle deficienze nello scarso impegno di alcuni elementi di certi gruppi artistico-culturali. Il Comitato però promette di proseguire ad accompagnare nel lavoro le varie Sezioni affinché il programma venga completato e nel migliore dei modi.

ISOLA: darà la commedia «Cronaca» di Leopoldo Trieste, alcuni quadri della rivista «Senza Titolo», un programma musicale con solisti locali, programma che andrà dalla musica leggera a quella operistica, l'operetta in tre atti per pionieri «Il Rucolo e il suo Crucchio». Sorge la difficoltà dell'assenza del dirigente i complessi musicali e del poco interessamento di certi membri del Comitato.

Ad ogni modo il Circolo ha fatto un passo in avanti perchè ora si può contare sulla collaborazione degli insegnanti che quest'anno sono stati particolarmente attivi. Per la pittura si potrà contare molto sul comp. Delese Emilio che corrisponde in pieno in questo campo. Per la buona riuscita bisognerà fare quell'opera di persuasione che colmerà le lacune suaccennate.

PIRANO: darà la commedia «Una Lampada alla Finestra», orchestra, coro, solisti, complesso mandolinistico: con musiche popolari, romanze e pezzi d'opera. Un programma vario di pionieri. La Rassegna locale è stata fissata per la seconda settimana d'ottobre.

S. LUCIA: presenterà un concerto bandistico con un programma vario di musica scelta.

BUIE: rappresenterà la commedia: «La Bossa del Oglia», un complesso bandistico, l'orchestrina ed il folclore.

UMAGO: ha in programma «L'Osteria della Posta» di C. Goldoni, l'orchestrina con musica leggera; romanze, motivi popolari; e soli di corsetta e coro. Programma di pionieri.

GRISIGNANA: darà una scena folcloristica e un programma vario di pionieri.

MOMIANO: presenterà un bozzetto teatrale, un piccolo gruppo folcloristico e coro.

CITTANOVA: ha in programma: «Una Domanda di Matrimonio» un atto di Cecov, il gruppo mandolinistico, un balletto dei pionieri.

Programmi tutti soddisfacenti e pieni di promesse che verranno mantenuti al massimo. Tutti naturalmente incontrano delle difficoltà ma i responsabili si sono presi l'impegno di risolverle con l'aiuto dell'Unione degli Italiani e di collaborare alla riuscita della Rassegna che presenterà quest'anno complessi artistici di qualità superiore a quelli dell'anno scorso.

Al buon proseguimento dei lavori sono stati invitati anche dai comp. Sabaz Clemente, Benussi Romano e Agarinis che hanno concluso la riunione incoraggiando i presenti a sormontare tutte le difficoltà.

Nel prossimo numero daremo il resoconto particolareggiato del nostro inviato sulla FIERA INTERNAZIONALE DI ZAGABRIA



La cascata alla sorgente della Savica a Bohinj

INAUGURATA LA FIERA INTERNAZIONALE DI ZAGABRIA PER L'INCREMENTO COMMERCIALE DIRETTO CON I PAESI ESTERI

(Dai nostri corrispondenti)

Zagabria 15. — La 44esima Fiera Internazionale di Zagabria si è inaugurata stamane alla presenza delle maggiori autorità civili e militari. Già alcune ore prima della solenne apertura, una folla variegata, giunta da ogni località della Jugoslavia, si accodava lungo la Savica ceca, mentre gli invitati prendevano posto nello speciale recinto addobbato con piante e bandiere nazionali. Nel mezzo spiccava un grande busto del maresciallo Tito.

All'ingresso della fiera, migliaia di cittadini attendevano il passaggio delle macchine che portavano sul posto le maggiori autorità. Rendevo gli onori di casa il comp. Snideršič, direttore generale della Fiera.

I primi a giungere sono stati i capi delle missioni estere. Poco prima dell'ora fissata per l'inaugurazione, giungevano i ministri della R.F.P.J. France Leskošek e Milentje Popović, seguiti dai vicepresidenti del presidente della R.F.P.J. Marko Vujašič, Filip Lakus e Josip Rus.

Alle ore 11, il dott. Milivoj Rukavina, presidente del C. P. Cittadino di Zagabria, porgeva il saluto ai graditi ospiti, indi dava la parola al rappresentante del governo, ministro del Commercio Estero, Milentje Popović, il quale, avvicinatosi al microfono, iniziava il suo discorso mettendo in risalto l'importanza che la fiera di Zagabria (V dopo da liberazione) assumeva quest'anno in modo particolare verso le dodici nazioni espositrici ed affermando che oggi più che mai la R.F.P.J. vuole allargare i rapporti economici e dello libero scambio con altre nazioni purché da ambo le parti si osservi il principio della uguaglianza di condizioni.

«La Fiera di quest'anno — ha continuato il ministro — mira in modo particolare alla pace ed al maggiore sbocco ed incremento del commercio con l'estero e ciò grazie ai contratti commerciali diretti tra i produttori e commercianti jugoslavi e l'estero senza l'ingerenza di organi amministrativi dei ministeri e delle direzioni generali.

Questo — ha proseguito il ministro Popović — sarà certamente salutato con gioia da tutti gli espositori della Fiera Internazionale di Zagabria.

Il discorso si è concluso augurando a tutti gli espositori stranieri ottime e proficue trattazioni commerciali, porgendo pure a nome del governo della R.F.P.J. i suoi saluti ai capi delle missioni estere, ai ministri ed ai rappresentanti presenti alla inaugurazione.

Dopo il discorso inaugurale, il ministro Popović, accompagnato dal decano del corpo diplomatico, iniziava la visita ai padiglioni che sorgono sull'area riservata alla Jugoslavia.

Quest'anno i contratti commerciali saranno stipulati senza alcuna interferenza statale

La prima visita è stata fatta al padiglione dell'industria del legno, ove i presenti hanno potuto constatare quanta ricchezza possiede il nostro paese in questo campo e quanta capacità hanno i nostri lavoratori ed artigiani a creare dalla semplice botte e dagli articoli in legno di uso più comune, fino ai mobili più lussuosi e ricercati.

Si è passati a visitare quindi gli altri stands della Jugoslavia ed in modo particolare la sezione riservata alla metallurgia, all'industria delle costruzioni edili, della gomma e suoi derivati, all'industria elettromeccanica e chimica.

In ogni stand i visitatori si sono soffermati compiacendosi degli ottimi progressi conseguiti dalla Jugoslavia,

per merito dei suoi lavoratori, sia nel campo dell'industria che in quello dell'agricoltura. Quest'ultimo ramo è degnamente rappresentato da varie cooperative agricole, specialmente da quelle della Serbia e della Slovenia.

I ministri della R.F.P.J. ed i capi delle missioni estere si soffermarono lungamente in ogni reparto conversando e chiedendo spiegazioni agli addetti. Indi gli ospiti passarono a visitare i padiglioni riservati agli espositori stranieri.

Dinnanzi all'ingresso del padiglione si alzano maestosi i dodici pennoni con le rispettive bandiere degli stati rappresentati alla fiera. Il primo stand visitato è stato quello del Belgio. I visitatori sono stati ricevuti sulla soglia dall'ambasciatore belga che faceva da guida di reparto in reparto. I visitatori ebbero chiaro il progresso del Belgio sia nel campo industriale ed elettrotecnico come in quello dell'industria fotografica. Lo stand dell'Egitto presenta solamente prodotti dell'industria tessile. In quello della Gran Bretagna il ministro Popović si è soffermato lungamente nel padiglione della Rolls Royce, ammirando l'ultimo tipo di motori per aereo.

Dal padiglione della Francia si è passati quindi a quello dell'Italia dove sono rappresentate diciassette ditte, indi nel padiglione dell'Olanda, della Germania occidentale, della Svezia, TLT, Austria, Stati Uniti.

Dopo oltre due ore di giro per i locali della fiera, la visita si è conclusa sul terreno aperto dove si possono ammirare i macchinari più pesanti: filobus, autobus, trattori e l'immenza struttura scheletrica che s'innalza nel mezzo dell'area del ponte tubolare in ferro della ditta Dalmine-Innocenti.

Queste le impressioni avutesi il primo giorno dell'inaugurazione. Nel prossimo numero daremo un resoconto più particolareggiato di questa grande rassegna economica.

Bruno Picco



Chiusa all'Arena la stagione lirica

Vivo consenso da parte del pubblico polesano

Dopo la pausa, seguita alle manifestazioni liriche all'Arena dell'Opera zagabrese, questo magnifico Anfiteatro poleso ha ospitato nuovamente migliaia di spettatori, accorsi ad ascoltare le melodie delle opere liriche presentate dal 10 al 13 settembre dal complesso operistico di Lubiana. Con ciò si è chiusa la stagione delle opere 1951. E si è chiusa, diciamo subito, confortati dal generale consenso dell'intelligente popolo polesano che di musica e di stagione liriche s'intende — data la lunga tradizione — con vivo successo. All'ouverture, la «Traviata», le indimenticabili e vigorose opere verdiane e «Luisa» di Gustavo Charpentier, sono state eseguite nel complesso molto bene dai bravi e valenti artisti che hanno cantato anche talune arie in italiano, ricevendo, per questo atto stesso e per l'esecuzione, caldi applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto. Abbiamo ascoltato la bella voce della soprano Valeria Hejbalova, già applaudita da noi l'anno scorso e nota in varie città italiane. E, coll'attenzione rivolta a pochi capolavori, non si accorge di quante opere indegne escano dagli studi cinematografici in Italia, e trova magari giusta la richiesta degli «uomini della pellicola» per ottenere sempre maggiori appoggi economici da parte del governo; arrivando al punto di ritenere giusta anche su un piano artistico. Però in questi ultimi tempi da parte di numerose pubblicazioni italiane s'è cercato di scoprire i non puliti altari della cinematografia, mediante una serie di articoli i cui risultati vale la pena di riferire.

Genova settembre — Lo spettatore medio italiano che paga il suo tributo alle sale cinematografiche, recandosi una volta tanto ad assistere a quegli spettacoli che gli garantiscono un impiego proficuo del tempo, e si leva tanto di cappello di fronte a un De Sica, a un Rossellini, a un Visconti, a un Lattuada, non immagina certamente a quale grado di bassa iniziativa commercialistica sia scesa la produzione cinematografica italiana. E, coll'attenzione rivolta a pochi capolavori, non si accorge di quante opere indegne escano dagli studi cinematografici in Italia, e trova magari giusta la richiesta degli «uomini della pellicola» per ottenere sempre maggiori appoggi economici da parte del governo; arrivando al punto di ritenere giusta anche su un piano artistico. Però in questi ultimi tempi da parte di numerose pubblicazioni italiane s'è cercato di scoprire i non puliti altari della cinematografia, mediante una serie di articoli i cui risultati vale la pena di riferire.

Sfiondata la cortina

UELZEN — Un commerciante dominicano nella Germania orientale si presentava ieri mattina a bordo di un'automobile ad un posto di controllo della polizia popolare situato lungo la linea di demarcazione, nel-

LOUIS ADAMIĆ E' SCOMPARSO

Louis Adamić, il grande scrittore americano d'origine slovena è morto. E' stato trovato, circa una settimana fa, nella sua casa in fiamme, nel New Jersey, abbattuto dalla scarica di un fucile che teneva tra le ginocchia.

L'avvenimento è tuttora avvolto in un tragico mistero. Subito, vi fu chi parlò di suicidio, ma, valutando le ulteriori informazioni e considerando le circostanze nelle quali si è spenta la preziosa vita dello scrittore, giungiamo alla conclusione che la prima ipotesi non sia affatto quella veritiera.

Perché avrebbe dovuto suicidarsi Adamić, in pieno possesso delle sue facoltà mentali, conosciuto, rispettato ed onorato, senza alcuna notevole difficoltà sul cammino di uomo ed artista?

E, pure ammesso il contrario, perché avrebbe scelto quel modo truculento di porre fine ai propri giorni, egli, nemico di ogni orrore e di ogni perversità?

Perché, infine, avrebbe dato fuoco alla propria casa, con quella tecnica da incendiario perfetto che ebbe a rivelare la perizia?

Giova ricordare che i pareri degli organi giudiziari che hanno effettuato il sopralluogo sono concordi di circa l'origine delittuosa del-

l'incendio. E non bisogna neppure dimenticare le dichiarazioni di Ethel Sharp, segretaria del letterato, secondo la quale già nell'ottobre scorso Adamić venne minacciato di morte da quattro giovanastri che lo diffidarono dal pubblicare la sua ultima opera dal titolo «La posizione della Jugoslavia verso il comunismo russo».

I giorni che seguivano, di portarono forse la soluzione del doloroso mistero e ci confidiamo, purtroppo, quel che è già nel pensiero di tutti: che la vita di Adamić è stata stroncata da una mano assassina.

Emigrato come sedicenne operaio in America, Louis Adamić non impiegò molto tempo per porsi nelle prime file dei rappresentanti contemporanei della letteratura statunitense.

Nonostante la logica assimilazione, però, egli si mantenne sempre fedele alla sua Patria, l'amò e la difese anche nei tempi peggiori.

Questo suo amore si rispecchia, ardente e pieno, nel libro «Ritorno alla terra natia», scritto pochi anni prima del recente conflitto, quando Adamić, visitando la Jugoslavia, ne abbracciò tutta l'esistenza con il suo acuto sguardo artistico ed il suo maturo senso politico.

Nessuno seppe dipingere così vivamente il Paese, nessuno riuscì a rilevarne con tanto effetto l'esistenza ed i contrasti delle varie regioni, la personalità dei loro geni e la volontà dei loro lavoratori.

Con un vividissimo stile, Adamić vola da un canto all'altro della sua terra, passa di provincia in provincia, ponendo meravigliosamente in rilievo il paesaggio, gli uomini, i pensieri. E tanto sentito fu in America il libro, che indusse un emigrante cecoslovacco a far ritorno in patria immediatamente dopo averlo letto.

Da allora, Adamić approfondì i suoi rapporti con la Patria, e particolarmente con la sua Repubblica, la Slovenia. Tra lui ed Oton Zupančič si stabilì una salda amicizia, divenuta ancor più intima dopo la guerra.

In cordialissime relazioni con F. D. Roosevelt, Adamić s'interessò continuamente all'evoluzione politica jugoslava, seguendola con prospettiva ampia e progressista.

Ma invano i giovani si rivolsero a lui nei tempi più duri e più bui. Ed è a loro che egli dedicò, nel 1933, un noto suo altro volume: «La mia terra natia», dove ancora, con precisione ed obiettività forse uniche, tratteggia la Jugoslavia in molteplici suoi aspetti.

Nessuno stese resoconti così sinceri ed esatti, sia sulla guerra di Liberazione, sia sugli avvenimenti che, in Patria e fuori, interessarono la vita Jugoslava.

Provvisi di un forte senso realistico, fu pure particolarmente vicino ad Ivan Cankar. Spesso i loro giudizi e le loro osservazioni collimano pienamente, come nella definizione del Potere Popolare che Adamić ebbe a dare subito dopo la sua instaurazione: «Una zattera, per ora primitiva, che lotta però con successo con le furiose ondate scagliate contro e che, anche nelle condizioni più difficili, adempie brillantemente ai suoi compiti».

Gli sloveni della Regione Giulia sono particolarmente grati allo scrittore scomparso che, primo, sottolineò i metodi inumani del fascismo, bollando l'opera di snazionalizzazione e di oppressione condotta dagli imperialisti italiani contro le popolazioni slave.

Adamić diede alla sua Patria ed alla causa della Libertà tutto quanto fu in suo potere. La sua tragica fine colpisce profondamente l'America, che sempre lo stimò e l'amò, la Jugoslavia, che tanto gli deve per la sua opera, e tutti gli uomini di cultura libera, democratica e umana.

SETTIMA COLONNA

Notiziario curioso

TOPEKA — Sapevate che esiste un istituto per l'addestramento dei pesci?

Esso è stato fondato qualche anno fa da un certo signor Gavitt. I suoi pesci non solo accorrono quando sono chiamati, ma prendono il cibo dalla mano e si lasciano accarezzare in un dato modo assai volentieri. Inoltre, sono addestrati a saltare piccoli ostacoli.

La VIRTUD — Presso questo centro dell'Honduras, esiste una grotta nella quale zampilla la cosiddetta «Fontana di sangue»; una delle meraviglie del mondo. Il liquido che vi scorre, ha odore, densità e colore del sangue. Questo fatto, creduto per tanto tempo prodigioso, è stato recentemente spiegato: esso dipende da un'immense quantità di micro-organismi, che si trovano in quell'acqua.

BERLINO — Pare sia stata stabilita esattamente l'età della Terra. Il nostro globo — secondo scienziati tedeschi ed americani — fu per 400 milioni di anni una massa gassosa. Essa impiegò 800 milioni di anni per solidificarsi, e soltanto quando ebbe la rispettabile età di circa due miliardi di anni, i primi segni di vita si mostrarono negli oceani. Ma occorsero ancora 800 milioni d'anni prima che il più elementare forma di vita si stabilisse, e per miliardi d'anni ancora, l'esistenza rimase confinata al mondo acquatico. 140 milioni d'anni formano l'era dei rettili, 60 milioni furono necessari allo sviluppo degli animali superiori e soltanto dopo un altro milione d'anni l'uomo comparve sulla faccia di quello che doveva diventare il suo incontrastato regno.

Sorridiamo con...

THEODOR MOMMSEN

Il celebre storico tedesco era molto miope e molto distratto. Una volta, in un tram di Berlino, egli vide, contro la sua abitudine, gli occhiali nella tasca destra della giacca. Dopo pochi minuti, levò dalla tasca un manoscritto, cercando invano, per leggerlo, le lenti alla sua sinistra.

Finalmente una bambina, seduta alla sua destra, gli porse timidamente gli occhiali.

— Oh, tantè grazie, cara bambina! — esclamò Mommssen, contento — Come ti chiami?

— Anna Mommssen, papà.

GIUSEPPE MAZZINI

Il grande patriota italiano, si compiaceva spesso di giocare stirbi con la polizia che lo cercava in ogni luogo, senza quartiere. Una volta, a Genova, si venne a sapere che Mazzini era in città, nel palazzo del marchese Pareto. Immediatamente, un commissario, con una numerosa squadra di poliziotti, circondò la villa ed eseguì una minuziosa perquisizione. Si aprirono armadi, stanze, cassettoni, si bucarono persino con le batonette i materassi. Niente.

Allora il regio commissario lascia la villa, accompagnato alla porta da un cameriere molto ossequioso, che lo saluta con un profondo inchino.

Quel cameriere era Giuseppe Mazzini.

EUGENIO LABICHE

Labiche, il migliore drammaturgo francese del secolo scorso, compose quasi tutte le sue commedie in collaborazione con letterati medici e di nessuna fama. Meravigliandosi i colleghi di questa strana collaborazione, incuriositi, gli domandarono:

— Ma nella distribuzione del lavoro, si può sapere cosa fanno i tuoi collaboratori?

— La commedia, — rispose Labiche — Io, poi, cancello.

MANCANZA DI SERIETA' E SPECULAZIONE alla base della CINEMATOGRAFIA ITALIANA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE IN ITALIA

a seconda dei loro interessi personali.

In Italia un film costa dai 60 ai 80 milioni complessivi, il 18% del quale viene rimborsato dallo Stato (da notarsi che per i documentari vige invece un premio fisso offerto dallo Stato, col risultato che si sono avuti documentari realizzati frettolosamente e riducendo al minimo le spese, in modo di farle risultare inferiori al contributo statale), ed in media una giornata di lavoro in cui «esi giri» costa più di un milione. — Quindi i produttori italiani non si fanno lo scrupolo di fare le cose in velocità per ridurre le spese al minimo. Talvolta le cose procedono con tale velocità per cui la trama del film non preesiste agli inizi della lavorazione, ma viene tracciata e decisa volta per volta; col risultato di dover perdere intere giornate tenendo ferma la produzione, aspettando che i signori registi e produttori abbiano finito di scervellarsi sul modo di risolvere l'azione.

Genova settembre — Lo spettatore medio italiano che paga il suo tributo alle sale cinematografiche, recandosi una volta tanto ad assistere a quegli spettacoli che gli garantiscono un impiego proficuo del tempo, e si leva tanto di cappello di fronte a un De Sica, a un Rossellini, a un Visconti, a un Lattuada, non immagina certamente a quale grado di bassa iniziativa commercialistica sia scesa la produzione cinematografica italiana. E, coll'attenzione rivolta a pochi capolavori, non si accorge di quante opere indegne escano dagli studi cinematografici in Italia, e trova magari giusta la richiesta degli «uomini della pellicola» per ottenere sempre maggiori appoggi economici da parte del governo; arrivando al punto di ritenere giusta anche su un piano artistico. Però in questi ultimi tempi da parte di numerose pubblicazioni italiane s'è cercato di scoprire i non puliti altari della cinematografia, mediante una serie di articoli i cui risultati vale la pena di riferire.

Occorre innanzitutto constatare che oggi in Italia si fa del cinema, obbedendo non ad esigenze artistiche, ma ad interessi molto meno nobili; basterà considerare quale potente diffusione il cinematografo ha raggiunto in questi ultimi anni per capire come esso possa essere un efficace mezzo di affermazione personale o una fonte di speculazioni economiche. Si assiste quindi a casi di persone che, degiunte del cinematografo, sono pronte a tentare l'avventura del regista, dell'attore o del produttore,

procurando in taluni casi («Fifa e Arena» di Totò, «Libera uscita» con Nino Taranto) guadagni superiori ai 50 milioni.

D'altra parte gli avventurieri della produzione cinematografica italiana hanno un altro serio motivo per ridurre al minimo la durata della lavorazione di un film. Il più delle volte essi si accingono a produrre un film senza disporre di tutto il capitale necessario, sicché devono ricorrere a cambiali e a prestiti, concessi spesso ad elevato interesse. Ciò determina anche un altro fenomeno: siccome la stagione estiva è la più proficua per una rapida lavorazione cui non si frappongono troppi impedimenti (atmosferici ecc.), durante i mesi caldi gli stabilimenti italiani sono sovraccarichi di lavoro (il mese scorso se ne giravano contemporaneamente 47, otto cioè più che a Hollywood), per languire poi nei mesi freddi. Si aggiunga che certi registi, per ottenere finanziamenti, presentano ai produttori dei preventivi che sanno destinati ad essere superati. Accade così che un film, prima di essere realizzato, passi attraverso diversi produttori, i quali, appena si accorgono di dover spendere più del previsto, cedono i loro diritti ad altri, magari ad un prezzo inferiore di quello sborsato, pur di recuperare parte del denaro. Una fonte, solitamente ben informata, cita l'esempio di un film storico, costato sinora duecento milioni (dopo un preventivo notevolmente inferiore) la cui lav-

razione è ferma dopo 18 mesi, per mancanza di fondi. Si capisce come, con siffatti criteri, possano nascere certi conubii fra produttori — speculatori e pseudo registi megalomani.

E registi per megalomania (o per snobismo) ve ne sono più di quanti si creda: valga per tutti l'esempio di Curzio Malaparte, realizzatore del «Cristo Proibito», in cui ha fatto tutto, dal regista all'autore del soggetto, e di cui ha composto persino il commento musicale, nella frenesia di raggiungere la fama a qualsiasi costo: opera fallita di una retorica ben degna del suo autore, che, dopo aver lasciato la politica e aver sospeso la sua attività letteraria, si è scoperto grandi doti di «poeta del cinema». Un altro dell'esempio di serietà ci è dato dall'attore, che, oltre ad accampare pretese finanziarie solitamente forti, (la Magnani giunse a pretendere, per un suo film, 80 milioni) e a prodigarsi il meno possibile, per realizzare maggiori guadagni, lavorano sino a 4-5 pellicole contemporaneamente, con il risultato che tutti possono immaginare.

Dunque crisi di uomini, di sistemi, di intenzioni, quella del Cinema Italiano. Per quelle poche pellicole notevoli che si producono ogni tanto, decine di film indegni di questo nome invadono il mercato. La corruzione della società capitalista italiana non sa rispettare nemmeno l'arte. MARIANO GENNA

NELL'UNGHERIA COMINFORMISTA LE CICCICHE ALLO STATO

Anche il pelo dei cani fa parte delle misure previdenti dei circoli di Budapest

BUDAPEST, settembre — Nel quadro della campagna contro gli sperperi, che calca press'a poco le orme della famigerata autarchia di mussoliniana memoria, è stato costituito in Ungheria un ente destinato al ricupero dei mozziconi di sigarette che, prima sprecati per le strade, potranno ora servire ad utili scopi.

Quali siano questi scopi, non è detto; ognuno sarà però portato a pensare che i mozziconi in questione non possono servire ad altro che alla fabbricazione di nuove sigarette, le quali verranno... ritimmesse in commercio, a delizia del proletariato magiaro.

D'altronde, i previdenti circoli di Budapest, non si arrestano a ciò: il Ministero del Commercio Interno — riportiamo testualmente dalla stampa — con un decreto numero 411.306 — 1951, ha ordinato a tutti i privati ed alle imprese statali, proprietari di cani, di tosare il pelo delle bestie ove esso si presenti più lungo di due centimetri. La consegna del «raccolto» deve essere effettuata presso i centri di ammasso apposti, che verranno stabiliti dalle competenti autorità locali.

Dettagli promemoria di notizia l'organo ufficiale del Cominformismo magiaro, il «Magyar Nemzet».

CALATO IL SIPARIO SUL GIRO DELLA CROAZIA e DELLA SLOVENIA

Marguillier ha vinto da signore Superlativa la prova di Apollonio

Fontanot, Coretti, Luglio fra i migliori La nostra squadra terza in classifica

Si è concluso domenica allo stadio della Dinamo ai Maximir di Zagabria il VII. Giro ciclistico della Croazia e Slovenia.

Ora che il giro è archiviato, possiamo tirarne le conclusioni, specialmente per ciò che riguarda la prestazione dei nostri ciclisti i quali tutti, tranne Gardos, hanno portato a termine la faticosa prova.

Per far ciò consideriamo innanzitutto il piazzamento dei singoli: Fontanot sesto, Apollonio settimo, Coretti nono, Lonzaric diciassettesimo, Luglio ventesimo, mentre Sellier, partito come individuale, si è classificato al ventinovesimo posto.

Certo che il piazzamento dei nostri ciclisti, più che soddisfacente, è addirittura brillante se prendiamo in considerazione Apollonio, dal quale nessuno forse si aspettava una simile affermazione, dato che è la prima volta in cui si è impegnato in corse a tappe per dilettanti.

La prova di questo bravo, quanto modesto compagno, merita un capitolo a parte. Per oggi ci limiteremo a mettere in luce le sue belle prove nelle varie tappe, delle quali la migliore è stata nella tappa Portorose-Plezzo, che lo ha visto terzo all'arrivo. Tranne la disgraziata Abbazia-Capodistria, nella quale è stato appiattito da ben sette forature, Apollonio si è piazzato sempre fra i primi dieci. Sesto a Lubiana, quarto a Fiume, sesto a Zagabria. Lui è stato la vera rivelazione al Giro. Lo rivideremo presto nella dura gara del Vrsic e nella corsa intorno al lago di Bled.

elogio e considerazione. In corse brevi e plane potrà ancora dire la sua parola. Parlare delle altre squadre ci sembra superfluo, dato che ormai i risultati sono ben noti a tutti. Se da una parte le squadre straniere dell'Olanda e del Lussemburgo hanno deluso, le rimanenti in gara hanno ricompensato gli organizzatori. Bastano i dati: il Belgio è primo sia nella classifica individuale che per squadre, mentre la squadra francese ha conquistato il secondo posto assoluto con Siquenza. Hanno deluso invece le squadre della Jugoslavia, nella quale si sono messi in luce i giovani, mentre i «canonici» hanno mancato in pieno all'appuntamento.

Le classifiche: 1. INDIVIDUALE:

- 1. Marguillier, Belgio, che ha impiegato 37 ore 48' 29" a percorrere i 1219 km del percorso.
2. Siquenza, Francia, a 13. 07".
3. Van Bossel, Belgio, a 19' 47".
4. Ročić, Jugoslavia, a 23' 14".
5. Bat Branko, Jugoslavia, a 38' 25".
6. Fontanot Renato, TLT, a 38' 57".
7. Apollonio Bruno, TLT, a 47' 10".
8. Coretti Carlo, TLT, a 53' 16".
17. Lonzaric Pietro, TLT.
20. Luglio Giacomo, TLT.
29. Sellier Pio, individuale.

Classifica per squadre:

- 1. Belgio con Marguillier, Van Bossel e Van Schill in 114 ore 44' 37".
2. Jugoslavia I, con Ročić, Bat e Petrović in 115 ore 17' 29".

- 3. TLT con Fontanot, Apollonio e Coretti in 115 ore 44' 50".
4. Jugoslavia II con Perne, Mičić e Jesić in 117 ore 00' 31".
5. Francia con Siquenza, Guibora e Papillon in 117 ore 52' 24".



Il vittorioso Marguillier a colloquio con il nostro corrispondente

SAGRA DI MOTORI A CAPODISTRIA

STEFE, SPESSTOT E DEMARCHI I MIGLIORI SUL CIRCUITO

Media oraria conseguita 90 Km

Una folla superiore ad ogni aspettativa ha fatto da domenica ai rombanti centauri, impegnati nelle corse valevoli per l'aggiudicazione del titolo di campione del Circondario dell'Istria 1951.

Come la folla, così pure i centauri hanno corrisposto in pieno all'aspettativa, dando luogo a competizioni veramente entusiasmanti e combattute fino all'ultimo. Fra cotanto spettacolo, l'unica nota fuori del previsto, la pericolosa caduta del triestino Peretti, risoltasi però senza danni gravi per l'uomo, mentre la moto doveva venire ripescata dal fondo del mare.

I motociclisti che più hanno impressionato, per la loro audace condotta di gara, in quella non spende un'oncia di energie più del necessario. In tutte le tappe si è mantenuto sempre nelle prime posizioni, battendo avversari dal nome illustre, quali Strain ed altri, raggiungendo l'apice nella tappa massacrante del Vrsic, nella quale, con un meraviglioso e rabbioso ripulero nel finale, è riuscito a piazzarsi al terzo posto.

Delle tre vedette abbiamo parlato. Restano ora Lonzaric e Luglio. Dato il gravoso lavoro di gregari, la loro posizione in classifica è invidiabile. Si vede che hanno svolto bene, sia l'uno che l'altro compito. Avremo modo di rivederli, ancora e siamo certi che non ci deluderanno. Ormai hanno acquistato familiarità per queste prove che richiedono degli sforzi duri e prolungati, per cui una loro affermazione futura non ci stupirà.

Di Gardos abbiamo parlato nell'ultimo numero. La tappa di Capodistria è stata il suo trionfo e in sua fine nello stesso tempo. Provato dall'eccessivo sforzo, ha infatti dovuto abbandonare dopo i primi chilometri della tappa successiva.

Come ultimo viene Sellier. Da lui non ci aspettavamo, molto data l'età. Quello che ha fatto è degno di ogni

Categoria «Vespe» 5 giri:

- 1. Fuori concorrenza Fabian Ermanno, da Trieste, su ISO-moto, che compie i 5 giri del circuito in 12' 54" alla media oraria di 65 km.
1. Dudine Silvano, da Isola, su Vespa, in 13' 28" 4/10, media oraria 52,4 km.

Categoria sino a 175 cc. 5 giri:

- 1. Fabio Spesstot (fuori concorrenza), su BMW 125 cc., in 12' 20".
1. Degrassi Bruno, da Isola, su «Giler», in 12' 34".
2. Stefanac Luciano, di Capodistria, su MAS 175 cc., in 13' 14".
3. Raiza Lucio, da Isola, su Jawa 175

Categoria sino a 250 cc. 7 giri del circuito:

- 1. Spesstot Fabio (fuori concorrenza) su BMW 175 cc., in 16' 01".
1. Cergoli Giulio, di Capodistria, su Guzzi 250, in 16' 22".
2. Furlanic Vesel, da Capodistria, su Sertum 250 cc., in 18' 53".

Categoria sino a 350 cc. 7 giri:

- 1. Stefe Mateus, da Capodistria, su Matchless 350 cc., compie 7 giri del percorso in 13' 47" alla media di 85,600 km orari.
2. Zerjal Beniamino (fuori concorrenza) su Veloce 350 cc., in 14' 31".
2. Lulin Aloisio, da Capodistria, con Matchless 350 cc.

Categoria sino a 500 cc. 7 giri:

- 1. Stefe Mateus, da Capodistria, su Matchless 350 cc., che compie i 7 giri del circuito in 13' 57", media oraria 85,200 km.
2. De Marchi Gilido (fuori concorrenza), su Guzzi Condor da corsa 500 cc., in 15' 20" alla velocità di 79,5 km orari.
2. Vadaln Albino, da Capodistria, su Guzzi 250 cc., in 15' 38" alla media di 77 km orari.

Il più veloce giro è stato compiuto da Stefe Mateus su Matchless 350 cc. in 1' 55" alla media di 90 km orari.

CONTINUAZIONI LA RELAZIONE DEL COMP. GOBBO NERINO

(Continua dalla I. pag.)

delle cantine stesse, ossia il 15% in più di l'previsto nel piano annuale a tale scopo.

Un sussidio rilevante venne accordato alla frutticoltura. Per il rinnovamento dei frutteti venne pagata a titolo di premio una somma notevole. In base a ciò vennero piantati 19.990 alberi da frutto. Vennero inoltre importati 38 mila piante di pesco, non innestati, per i vivai di Celega e della scuola Agricola di S. Canziano. Per la distruzione dei parassiti furono messe a disposizione sufficienti quantità di mezzi, mentre per la lotta contro la mosca olearia è in corso l'azione.

Per incrementare l'allevamento del bestiame, venne istituita ad Ancarano una stazione sperimentale che già funziona. Essa ha eseguito finora diverse prove importanti e con successo per il miglioramento dell'allevamento del bestiame. A questo riguardo bisogna rilevare soprattutto gli esperimenti per la rigenerazione delle galline di razza istriana, l'esperimento per l'allevamento del pollame, l'esperimento per l'alimentazione con il materiale di scarto del pesco. La stessa stazione ha fatto anche esperimenti di concimazione con terra composta, mescolata con l'idrogeno e calce, venne anche eseguito l'esperimento con varie qualità di patate per accertare il loro rendimento nelle nostre condizioni di terreno e climatiche. Per la distruzione dell'oidium venne fatta la prova, utilizzando i rifiuti della produzione di gas e della sua raffinazione. Detta stazione collabora anche con l'Istituto per la ricerca delle colture industriali di Zagabria nella coltivazione dell'Arundo Donax, quale materia prima per la produzione di cellulosa.

Per l'incremento dell'allevamento dei suini, vennero importati dalla Jugoslavia oltre 11000 capi. Ciononostante la consistenza numerica dei suini registrati nel 1950 non venne raggiunta, pur dando un notevole sviluppo all'allevamento dei maiali nel Circondario.

Il piano di rimboscimento venne eseguito su 46 delle 100 ha previste, mentre a Risano e in Quarneria vennero piantati a nuovo 800 mila alberelli, ossia il 160% del previsto, che sono destinati per il rimboscimento nel prossimo anno.

Per l'incremento delle cooperative agricole di produzione e per il miglioramento della loro produzione vennero istituiti i fondi per la meccanizzazione presso i C.P.D.

di Bute e Capodistria. Vennero introdotti pure i piani finanziari di produzione. Le stesse cooperative vennero indirizzate ad introdurre le norme di lavoro. Sino a fine luglio vennero investiti nelle case cooperative 10.238.000 dinari ossia il 54% della somma prevista degli investimenti. Invece nelle stalle cooperative 2.289.000 din., ossia l'83,3% della somma prevista. Alle cooperative dei pescatori venne dato il sussidio. E' stato ottenuto il permesso di pesca nelle acque territoriali della Jugoslavia, si è intervenuti presso la Banca dell'Istria per i mezzi di credito, vennero messe a disposizione le divise per la riparazione dei natanti pescherecci. Fino alla fine di luglio vennero in massima eseguiti i preparativi per la costituzione della scuola di pesca a Pirano.

Per l'esecuzione dei lavori di costruzione a prezzi inferiori, si è iniziata l'introduzione sistematica di nuovi metodi, innanzitutto il lavoro a cottimo. Venne istituito un numero maggiore di nuovi quadri giovani per i lavori di costruzione. Con l'incremento delle imprese di costruzione vennero abbassate le spese di amministrazione ed aumentata la produttività costruttiva; ciò vale innanzitutto per le imprese di costruzioni nel distretto di Capodistria. Inoltre si è data la possibilità alle imprese costruttrici di aumentare la produttività dei lavori da fare grazie! Per tale scopo venne costituita la falegnameria presso l'impresa Napredak di Bute e presso l'impresa EDILIT ad Isola, in cui vennero investiti 5.000.000 din. all'incirca. Con l'impianto delle officine secondarie e dei magazzini dell'impresa EDILIT venne aumentata la produttività costruttiva nel distretto di Capodistria.

In misura rilevante si è sviluppato il servizio trasporti terrestri. Sino alla fine di luglio vennero investiti nei garage di Capodistria e di Umago 9.400.000 din. Per il miglioramento del trasporto viaggiatori vennero acquistate 4 autocorriere Mercedes. Venne costituita anche l'impresa «taxi», che per nel complesso non assolve i compiti stabiliti. Le imprese trasporti di Capodistria e di Bute eseguono già ora quasi tutte le riparazioni generali e correnti per il proprio parco veicoli e per quello di altri. Si sta organizzando l'Associazione trasporti, che migliorerà e faciliterà i trasporti di merci e di persone.

Per la costruzione della strada Bivio-Risano, per l'asfaltamento

della Portorose-Pirano, Scioffe-Sicciolo, Caldania-Bute e Bute-Crassizza-Porta Porton vennero investiti 20.671.000 din. ossia il 42,5% della somma annuale per gli investimenti. Inoltre vennero asfaltate le vie secondarie a Portorose, venne ultimata la strada Babici-Borst e venne eseguito l'allargamento della strada in Bute. Vennero eseguite anche le riparazioni maggiori su altre strade distrettuali e locali.

Per la regolazione dei trasporti costieri, si stanno eseguendo i lavori di rinnovazione del molo e della diga a Isola, Umago, Daila, Cittanova e per tale scopo vennero sino alla fine di luglio investiti 11.037.000 din. ossia il 69% del piano annuale. La produzione dell'artigianato venne in massima bene rifornita con i materiali di riproduzione. Alcuni artigiani desiderano di venir inclusi nella produzione pianificata. Così i artigiani vennero inclusi nel piano di produzione di mobili da camera e da cucina dell'impresa Stil. Questi artigiani hanno eseguito sino alla fine di luglio lavori per l'importo complessivo di 1.070.000 din.

Per la rinnovazione del centro turistico di Portorose vennero sino alla fine di luglio investiti 47.455.000 din., ossia il 111% del piano annuale degli investimenti. In base ai successi di questa costruzione investimenti è entrato in funzione nel mese di luglio il Palace-Hotel in Portorose. I lavori di rinnovamento del Palace Hotel sono decorsi normalmente. Sono rimasti indietro solamente i lavori di sistemazione degli esercizi dell'albergo e degli impianti di bagno, sportivi, di comunicazioni e simili.

Per i lavori di completamento dell'albergo di Capodistria vennero sino alla fine di luglio investiti 10.267.000 din. ossia il 129% del piano annuale degli investimenti. Per la rinnovazione dell'albergo «Menis» a Isola, «Stella Maris» e «Belvedere» in Umago vennero investiti 2.800.000 din. ovverossia 28,8% del piano annuale degli investimenti.

All'attività rilevante degli investimenti nell'ambito del turismo e dell'industria alberghiera però non corrisponde lo sfruttamento operativo delle possibilità costituite per il turismo ed alberghi. Innanzitutto la direzione operativa degli esercizi turistici ed alberghieri non si è curata sufficientemente dell'organizzazione e dei quadri e ciò venne al principio della stagione molto risentito negli stessi servizi. Con l'arrivo di nuove forze dalla R.P.S. venne molto migliorata la qualità e l'organizzazione dei servizi. Questo arrivo di nuovi quadri nelle imprese turistiche ed alberghiere ha però d'altra parte sproporzionalmente aumentato il numero del personale occupato e ciò ha minacciato in certe imprese turistiche ed alberghiere il loro reddito.

Per l'elettrificazione nel Circondario vennero investiti sino alla fine di luglio 6.000.000 din. Di questa somma venne utilizzato il 53% per i lavori finali dell'impianto ad alta tensione Crnkai-Capodistria e Carotia-Bute come pure per la sistemazione della stazione di trasformazione in Capodistria. I rimanenti 47% vennero consumati per l'elettrificazione dei villaggi nella rete di bassa tensione. Per la ricostruzione degli edifici distrutti nei villaggi devastati vennero sino alla fine di luglio investiti 4.192.000 din. ossia il 76,5% del piano annuale degli investimenti.

In misura rilevante vennero aumentate le capacità negli ospedali. Sino alla fine di luglio vennero aggiunti 131 nuovi letti per ammalati. Con ciò la capacità degli ospedali risulta aumentata di 1.87 letti ospedalieri su 10.000 abitanti. Considerando il numero precedente dei letti ospedalieri che alla fine dell'anno 1950 nel nostro Circondario ammontava a 294, il numero complessivo di letti letti alla fine di luglio ha raggiunto oltre 500, ciò che rappresenta 7,71 letti su 1000 abitanti.

I lavori per la riorganizzazione dell'ospedale di Pirano si stanno ultimando. Si è iniziata anche la sistemazione del reparto pediatrico presso l'Ospedale di Capodistria. L'Ospedale per le malattie polmonari di Ancarano è già in attività, tuttavia la capacità non viene ancora completamente sfruttata per certi lavori minori in via di ultimazione.

La lotta per la maggiore produttività del lavoro si rispecchia in alcune imprese specialmente nell'introduzione di norme nel lavoro. Vennero conseguiti già rilevanti successi. Questo progresso nella nostra produzione va innanzi tutto ascritto ai Consigli degli operai ed ai loro comitati di amministrazione. Un bell'esempio è dato dalla fabbrica «STIL» dove, ad iniziativa del collettivo, venne migliorata l'organizzazione del lavoro e rafforzata la disciplina, ciò che è valso a ridurre in misura rilevante le spese di produzione. Una simile azione venne eseguita anche nell'impresa «Adria» e presso altre imprese.

Dal 1. I. fino al 31. 7. 1951 vennero organizzati due corsi di istruzione professionale degli operai e tra questi la scuola per gli allievi nell'industria costruzioni con 29 candidati. Venne costituita anche la scuola professionale per gli allievi nell'economia di nazionalità slovena in Capodistria e di nazionalità croata-italiana in Bute. Inoltre è in corso di organizzazione la scuola professionale centrale per gli allievi nell'economia di tutti i rami. Questa scuola dovrà iniziare l'istruzione nel nuovo anno scolastico. Inoltre sono in preparazione i corsi in tutte le imprese maggiori, il cui scopo è la preparazione degli operai per gli esami di operai qualificati.

LE CONCLUSIONI

L'esecuzione del piano di produzione e del piano degli investimenti nel periodo dal 1. I. al 31. 7. 1951 dimostra che oltre alle difficoltà oggettive vi sono anche rilevanti difficoltà di carattere soggettivo. Da ciò derivano le conseguenze nocive

inammituto nel campo della produzione.

Per assicurare l'esecuzione del piano di produzione sino alla fine dell'a. c. bisogna innanzitutto effettuare:

- 1. La categorizzazione giusta e lo smaltimento della manodopera.
2. L'introduzione delle norme nel lavoro, innanzitutto del sistema ad accordo.
3. La disposizione del trattamento di evidenza analitica dei risultati della produzione.
4. Il collegamento della produzione con il piazzamento dei prodotti, affinché l'assortimento e la qualità del prodotto corrispondano alle esigenze del mercato. Devono venir a tempo assicurate le materie prime e provvisti i necessari investimenti allo scopo di eliminare i vuoti nella produzione e migliorare il decorso dell'attività ed il processo tecnologico.
5. Approfondire la democratizzazione nell'amministrazione delle imprese di modo che i provvedimenti per l'esecuzione dei compiti del piano vengono trattati in riunioni dai collettivi di lavoro delle imprese.

Alla relazione ha fatto seguito una larga e fruttuosa discussione, in cui sono intervenuti parecchi compagni che hanno trattato vari problemi di attualità prospettati dal relatore.

Il comp. dr. Kovacic ha trattato problemi della lotta contro i parassiti, in particolare del collegio e del pesco, lotta che è ancora in fase sperimentale e perciò necessita di una grande attenzione ed impegno, come lo richiedono in genere tutti i parassiti che danneggiano la nostra economia agricola.

Il comp. Medica Erminio ha indicato quale una delle cause — accanto a quelle rilevate nella relazione — che hanno portato alla mancata realizzazione del piano di produzione industriale nel distretto di Bute, la poca cura e l'insufficiente aiuto ed interessamento degli organi del Circondario verso quelli inferiori. Egli ha citato degli esempi concreti a tale proposito.

Il comp. Radin di Umago ed altri compagni di Isola, Caracua e di altri paesi sono intervenuti sui problemi delle Rizzate locali.

Il comp. Knez Ivan ha messo sull'avviso l'Assemblea per alcune speculazioni riscontrate nei riguardi dell'Assicurazione sociale con l'introduzione del nuovo decreto sulle assicurazioni sociali, in particolare da parte di certe operai delle fabbriche di Isola che sono entrate in rapporti di lavoro soltanto per incassare gli assegni per i figli pur non essendo capi famiglia.

Altri compagni, fra cui alcuni di Isola, il comp. Gobbo Nerino ed il comp. Beltram hanno discusso sulla politica dei prezzi, in particolare del pane e sull'impegno nel cercare di ridurre il costo di produzione migliorando la qualità e lottando contro le speculazioni.

Il comp. Knez Ivan ha prospettato inoltre la necessità di ridurre le spese di regia delle varie imprese, specialmente nell'edilizia, introducendo un controllo più rigido, rafforzando la disciplina sul lavoro e stimolando i lavoratori a produrre di più e meglio.

Conclusa la relazione, che è stata approvata dai delegati, si è passati alla lettura dei nuovi decreti e quindi alle modificazioni delle modifiche di alcuni decreti precedentemente approvati.

I decreti approvati sono i seguenti: sull'esecuzione dei lavori di investimento, sull'integrazione dell'edificio sulla manutenzione degli edifici ad uso abitazione, sulla costituzione degli organi di revisione, sulle integrazioni del decreto sulle imposte e sull'autorizzazione data al C. E. del C. P. C. I. di sottoporre singoli rami economici di importanza pubblica all'amministrazione unica.

Nella discussione seguita sono intervenuti vari compagni che hanno prospettato alcuni problemi, difficoltà e necessità sorte nella attuazione dei provvedimenti legislativi derivanti dal nuovo sistema economico finanziario. Tutte le modifiche ed i nuovi decreti presentati sono stati approvati, mentre sono stati sollevati dei problemi da parte dei compagni Beltram, Lanza, Gobbo Nerino, Lesjak ed altri, problemi che verranno posti allo studio e risolti quanto prima.

Alla conclusione dei lavori è stato eletto, su proposta del C. E., il consiglio per la cultura presso il CGI che risulta composto di 23 membri, rappresentanti i lavoratori e le istituzioni culturali.

Smarrimenti

Crisman Tullio, nato l'11.XI.1934 a Pirano, ha smarrito a Kulasi la sua carta d'identità.

AVVISO

Si invitano i membri dell'Assemblea della Federazione distrettuale di attività cooperative a. n. 1. di Bute ad intervenire all'Asssemblea generale che sarà tenuta il 29. 9. 1951 nella «Casa del Cooperatori» di Bute alle ore 8 di mattina con il seguente:

Ordine del giorno

- 1. Costatazione del numero dei delegati presenti e verifica dei mandati.
a) Elezione della presidenza di lavoro
b) Elezione di un verbalista
c) Elezione di due verificatori del verbale.
2. Relazione del comitato amministrativo del lavoro e dei risultati finanziari dalla costituzione fino al 31. 12. 1951.
3. Relazione del comitato di sorveglianza.
4. Proposte di divisione degli utili e perdite.
5. Assolutoria del Comitato Amministrativo e del Comitato di sorveglianza.
6. Elezioni del comitato amministrativo di sorveglianza.
7. Modifiche dello Statuto.
a) formazione della nuova impresa cooperativa movimento prodotti agricoli.
8. Varie.
Se non si presenterà la maggioranza assoluta dei delegati, l'Assemblea si terrà con un'ora di ritardo senza riguardo al numero dei presenti.

Atletica leggera Zeleznicar - TLT 63-59

Nell'incontro amichevole di rivincita lo Zeleznicar di Belgrado piega di stretta misura il TLT in formazione ridotta

La rapp. di atletica leggera del TLT, che aveva battuto in precedenza a Capodistria la squadra di Belgrado, nell'incontro di rivincita è stata superata per lieve scarto di punti, data l'assenza di alcuni fra i migliori suoi elementi.

Lo scarto minimo indica tuttavia quanto combattute siano state tutte le gare in programma e le magnifiche prestazioni degli atleti albarardi che hanno fatto registrare al cronometro tempi degni di nota.

In modo particolare citeremo: il tempo di Trani sui 100 piani con il tempo di 11,3" quello di Venturini sui 410 ostacoli in 16,4. Mikus che ha segnato un ottimo 17,14 sulla distanza dei 5000 metri ed infine il 43,3 nella staffetta 4x100, vinta brillantemente dal TLT.

I risultati delle varie prove:

- 110 ostacoli: Venturini 16,7 STT Mladenovic 19. Bel Ravalico 19,1 STT.
Salto in alto: Petrovic 175 Bel. Selaevic 170 Bel. Venturini 165 STT.
100 m: Trani 11,3 STT Selaevic 11,5. Bel. Venturini 11,6 STT.
Getto del peso: Andjelic 11,43 Trani 10,51 Novokmet 10,43.
5000 m: Mikus 17,13,4. Odavic 17,32,0. Abram 17,55,6.
Lancio Giavellotto: Mekor 39,13 STT Mladenovic 39,04 Bel. Petrovic 34,13 Bel.
1500 m: Krelic 4,19,4 Bel. Zommero 4,26,2 STT. Zivojnovic 4,26,4. Bel.
Salto in lungo: Selaevic 6,65 Bel. Zetto 6,36 STT. Mjlovanovic 6,22 Bel.
430 m: Sedmak 54,8 STT Zuber 56,3 Bel. Krstic 57,3 Bel.
Salto triplo: Mjlovanovic 13,58. Bel. Zetto 13,04 STT. Selaevic 12,88. Bel.
Staffetta 4x100: 1. STT a 46,3. Trani - Venturini - Zetto - Ravalico.
2. Zel. Bel. 46,8.
Mladenovic - Mjlovanovic - Selaevic - Veljkovic.
Puntaggio finale Zeleznicar - punteggi 63 - TLT punti 59. AMO

Publicazione ricevuta

CI è pervenuto in redazione il Radio Giornale di Radio Trieste - Zona Jugoslava. Il giornale contiene tutti i programmi radiofonici che verranno trasmessi dal giorno 15 al 30 settembre ed altri interessanti articoli. Il giornale è edito in bella veste editoriale, insomma è una pubblicazione che non deve mancare in casa di ogni radioamatore cui interessano i programmi radio e le novità in campo radiofonico.

* L'angolo del buon umore *

Radiopubblicità



Pronto? Qui dottor Brown. Pronto, dottore? Vuol prendere nota del mio indirizzo per una visita? Quando avrà tempo, non c'è fretta se avrà occasione di passare per il mio quartiere. Prendo nota dell'indirizzo. Allora proprio non è urgente? Oh, no: si tratta di mia moglie che, mangiando, ha ingoiato una liscia di pesce e non può più parlare... Gli inviti di derrate alimentari dalla Russia alla Germania Orientale sono stati così commentati da un quotidiano cominformista: «Secondo i rapporti dei mughal, non è stato assolutamente possibile macinare le gigantesche quantità di cereali mandati dall'URSS». Ad un giornalista che si era recato ad interrogarlo, un mughal ha spiegato che i chiechi di grano non si potevano tener fermi sulla pietra, perché, alla gioia di ritrovarsi in Germania, facevano salti alti dei metri...

te volte, e vi assicuro che è miracoloso! Bene, quanto costa? Cinquecento. Lo trovo caro. Non avreste qualcosa un po' più a buon mercato? Sì, certo: queste intenzioni. Ve la caverebbe con trecento. Care anche quelle. Vorrei qualche cosa di economico. Bene, provate queste polverine: appena duecentodieci. Ma insomma, siamo sempre sulle centimila... Ma allora sentite, volete un rimedio davvero economico? Magari! Un rimedio da spendere pochissimo, veramente alla portata di tutti? Dite, dite! Ebbene, grattevelo! La giovane signora, malata immaginaria, va dal dottore che la visita accuratamente e non le trova nulla di grave. Le sua prescrizione è molto semplice: Bisogna che facciate dei bagni, respirate l'aria pura e vi vestiate leggermente. Il giorno dopo, il medico è affrontato dal marito della signora, furibondo più che mai. Che diavolo di cura avete prescritto a mia moglie? si mette ad urlare. Secondo voi, dunque, deve andare a Capri a fare i bagni, poi in Svizzera a respirare l'aria pura, poi a Parigi da Christian Dior ed ornarsi delle toilettes di seta? Ancora dal medico. Il sanitario esamina un paziente, poi ritirandosi ai suoi dolori: Non posso dirle nulla, oggi — comincia — credo dipenda dal troppo bere! Bene — fa l'altro, infilandosi la giacca — tornerò quando le sarà passata la sbornata!

— Eh, caro amico, solo l'uomo intelligente dubita, e solo lo stupido afferma decisamente! Davvero? E' una bella teoria. E tu ne sei convinto? Convintissimo! Colta a volo in casa dell'on. Viola: Sai che differenza c'è tra un inglese e un democristiano? — Che il primo si nutre di cinque pasti, il secondo di cinque pasti!

— Sentite, dottore: mi sento prendere terribilmente, tutto il corpo. E' una cosa da impazzire. Non mangio più, non dormo più. Mi dia qualche specifico, la prego! Ecco un unguento che fa al caso vostro; l'ho sperimentato mol-

— Foxvevegeta ridona la memoria! Tutti usano Foxvevegeta, anch'io lo adopero con successo! Scrivete alla casella postale 8088. Non dimenticate il numero: 8988! Un israelita romano, che aveva ricevuto l'autorizzazione di emigrare in Israele, viene sottoposto, prima della partenza, ad una minuziosa visita doganale. Gli aprono le valigie, i pacchi, lo sfrangono dappertutto. — E queste, che cosa sono? — domanda un agente. — Sono delle pillole. — E a che servono? — Servono contro l'insonnia. — Bene, e queste polverine? — Sono contro il mal di mare. La visita prosegue, e l'agente trova nel portafogli dell'israelita una fotografia di Anna Parker. — E questa? — Contro la nostalgia!

(Articolo di BORIS KIDRIC)

Questo articolo del compagno Boris Kidric è stato scritto per la rivista «Komunisti» numero 4-5, che si trova in corso di stampa.

La nostra stampa ha pubblicato in questi giorni i progetti delle nuove leggi economiche che il Governo della RFPJ sta preparando per una delle prossime sessioni dell'Assemblea Popolare. Questi progetti debbono rappresentare una proposta per la sanzione giuridica dei nuovi rapporti sociali che si stanno da noi introducendo nel corso di un lungo processo di lotta sia contro i resti capitalistici eclassici, sia con-

tro il pericolo della burocrazia e del burocratismo, per lo sviluppo democratico veramente socialista del nostro paese. In questo processo si manifesta e diventa sempre più un fatto quotidiano, economico e sociale, la vecchia parola d'ordine del movimento operaio internazionale: «le fabbriche agli operai», ossia ai produttori diretti, parola d'ordine che, per iniziativa del nostro Partito rivoluzionario e del compagno Tito, nella lotta contro la prassi e la teoria controrivoluzionaria della odierna realtà sovietica è stata nuovamente tolta dal dimenticatoio e che nel nostro

paese sta diventando già una viva realtà. Ne sono prova anche i progetti di questa legge, i quali dicono chiaramente che nella nuova Jugoslavia — in realtà per la prima volta nella storia dell'umanità — si conduce fin in fondo una lotta conseguente e proficua per l'abolizione di ogni sfruttamento, e ciò non soltanto dello sfruttamento da parte delle vecchie classi economiche e socialmente e politicamente dominanti, ma anche da parte dei parassiti interni della rivoluzione socialista, da parte degli sfruttatori potenziali della classe operaia e del popolo lavoratore, cioè delle tendenze burocratiche e dei loro portatori.

organizzazioni economiche ed associazioni in base al loro autofinanziamento e alla loro redditività. Del resto, i progetti delle nuove leggi economiche vanno così lontano da conteggiare nelle entrate compressive dell'impresa anche le eventuali dotazioni. (Vedere l'art. 10 del progetto di Legge sul fondo paghe nelle imprese economiche e nelle associazioni).

La tendenza dei progetti delle nuove leggi anche i produttori diretti, nel quadro delle proporzioni generali amministrando indipendentemente una parte quanto maggiore del pluslavoro, diventa particolarmente evidente, nelle imprese che effettuano servizi, ossia in quelle categorie economiche che prolungano il processo di produzione. Essa si manifesta qui tanto più evidentemente perché, per la natura di queste imprese, il conteggio tecnico nell'interno delle stesse è più semplice che non nelle organizzazioni economiche industriali. Così, ad esempio, l'articolo 10 del progetto di Legge sul fondo paghe nelle imprese economiche e nelle associazioni, sottolinea che il fondo delle paghe mobili nelle imprese commerciali, alberghiere ed altre e costituito dall'entrata netta dell'impresa, che si ottiene detraendo dalle entrate compressive dell'impresa il fondo delle paghe fisse e le altre spese, il contributo sociale ed il fondo per gli investimenti obbligatori. Ciò significa in altre parole che le imprese alberghiere, commerciali e le altre imprese che effettuano servizi devolvono nella cassa statale, dal proprio lavoro necessario e

dal pluslavoro soltanto il contributo sociale, mentre di tutto l'altro lavoro necessario e pluslavoro esse dispongono da sole, naturalmente sotto un determinato controllo dello Stato socialista.

Però anche di questa parte del pluslavoro che lo Stato amministra a nome della comunità socialista, non dispone più — come avveniva in pratica finora — l'apparato statale. Questa parte del pluslavoro, sia per la sua quantità che per la sua destinazione, è stabilita prima di tutto e in primo luogo dai piani sociali che vengono presentati dagli organi rappresentativi del potere statale, cioè dalle assemblee popolari, rispettivamente dai plenari dei comitati popolari. (Art. 4 dello schema di Legge sulla gestione pianificata della economia nazionale). In secondo luogo il governo della R.F.P.J. i governi delle repubbliche popolari ed i comitati popolari, prima che le proposte dei piani sociali siano accettate dalle Assemblee popolari, rispettivamente dai comitati popolari, devono sottoporli al parere ed alle osservazioni dei consigli operai delle associazioni economiche superiori, rispettivamente delle imprese economiche e degli organi corrispondenti delle organizzazioni sindacali e cooperative, e già durante l'elaborazione delle proposte concernenti il piano sociale devono invitare i rappresentanti dei consigli operai alla discussione sul progetto di questi piani. (Art. 21, 22, 23 e 24 del progetto di Legge sulla gestione pianificata della economia nazionale).

Infine, il Governo della RFPJ ed

i governi delle repubbliche popolari devono pubblicare, per farli conoscere al pubblico, i progetti dei piani sociali al massimo un mese prima della loro presentazione all'Assemblea Popolare. Pertanto i più larghi strati dei nostri cittadini dato il nostro meccanismo statale hanno la piena possibilità di fare i propri rilievi ai progetti presentati dei piani sociali e di chiedere le decisioni corrispondenti all'Assemblea popolare.

E' evidente quindi che con i progetti proposti delle nuove leggi economiche si risolve decisamente il problema fondamentale sulla possibilità o l'impossibilità dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo nel sistema economico-sociale uscito dalla rivoluzione socialista, cioè il problema di chi amministra il pluslavoro. Con i nuovi progetti il problema della amministrazione del pluslavoro viene risolto a favore di coloro che creano il pluslavoro, cioè a favore dei produttori diretti. Con ciò vengono confermati non soltanto i nostri risultati nell'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ma si rendono impossibili anche i «nuovi» cioè gli elementi burocratici dello sfruttamento, mentre lo stato socialista — il quale nell'attuale fase di sviluppo fugge ancora inevitabilmente in certa misura da amministratore dell'economia, prima di tutto come suo regolatore socialista — si manifesta realmente come strumento degli stessi lavoratori, controllato democraticamente dalle masse lavoratrici.

del comunismo, esistono necessariamente i contrasti e la lotta fra gli elementi obiettivi (non soltanto soggettivi) del passato capitalistico e del futuro comunista. Praticamente questo termine serve per presentare il burocratico capitalismo di stato come una perfezione socialista, ed il processo della controrivoluzione burocratica come processo finale vittorioso dell'edificazione socialista.

Oggi bisogna aver presente anche il fatto che per lo stesso capitalismo sviluppato, il quale in misura sempre maggiore sta passando, per questa o quella via, nel capitalismo di stato, non vale del tutto più la concezione classica della completa anarchia della produzione capitalistica e della distribuzione e dell'azione della legge del valore completamente elementare ed in alcun modo limitata da alcuna misura sociale. Già da lungo tempo tutti i paesi capitalistici dell'occidente sono passati con successo a governare in qualche modo le leggi economiche obiettive della produzione mercantile e dello scambio (e Lenin ha scorto questo processo per la Germania già nel corso della prima guerra mondiale). Nel senso prettamente economico, questo fatto significa certamente un'ulteriore socializzazione della produzione ed esso come fatto economico, comprovato da parte sua che la trasformazione socialista della società è inevitabile ed inarrestabile. Così come il capitalismo di stato, nella sua sostanza economica, può costituire anche l'ultimo gradino del capitalismo come pure il primo gradino del socialismo, in dipendenza, fra l'altro, anche dal carattere del potere, della distribuzione generale e della disposizione del pluslavoro, lo stesso dominio sulla legge del valore in questa o in quella fase, in questo o in quel particolare degli avvenimenti economici, non comporta ancora l'esistenza di rapporti sociali veramente socialisti. Naturalmente, la non regolazione della legge del valore, e la sua azione anarchica, dimostrano ad ogni modo che non esistono rapporti sociali socialisti nel caso che essa, in un dato paese, sia dominante. Però nell'attuale fase di sviluppo del capitalismo, questa prova non può valere anche nel senso opposto, là dove esiste un certo dominio sulla legge del valore. Per gli elementi iniziali dei rapporti sociali socialisti e per il loro ulteriore sviluppo, per una edificazione veramente socialista sono necessarie ancora due cose: primo, per lo meno elementi di gestione dei produttori diretti sui mezzi fondamentali di produzione e seconda, per lo meno elementi della democrazia socialista nel contenuto e nel carattere del potere.

Nell'Unione Sovietica oggi non soltanto non esiste il socialismo già edificato, ma non esistono nemmeno gli elementi di cui sopra che sono stati soffocati dalla controrivoluzione burocratica che vedeva in essi il primo ed il più pericoloso ostacolo sulla via reazionaria. Il dominio sulla legge del valore, così celebrato dagli economisti sovietici, si è smascherato dunque infine come «perfezione», ma in definitiva come monopolismo burocratico o statale-capitalistico che era già sorto e noto nel capitalismo eclassico.

Quando dunque noi parliamo di dominio socialista sulla legge del valore nel senso «jugoslavo» della parola, noi intendiamo con questa espressione non soltanto misure amministrative statali che frenano l'azione anarchica della legge del valore e la proprietà statale in questa o in quella forma sui mezzi di produzione, ma includiamo in ciò anche i rapporti sociali che vengono a formarsi con la costituzione dei consigli operai, come pure tutto il complesso dello sviluppo della democrazia socialista del nostro paese. Nello stesso tempo siamo coscienti che il dominio sulla legge del valore è un fenomeno profondamente contraddittorio della nostra edificazione socialista, un fenomeno in cui si riflette, anche all'interno del settore economico socialista, la lotta fra il passato e il futuro, naturalmente insieme a una chiara prospettiva e all'orientamento sulla vittoria del futuro.

RUOLO DEI PRODUTTORI DIRETTI nella gestione economica dell'economia

Per poter cogliere abbastanza esattamente quel ruolo dei produttori diretti nella gestione dell'economia nazionale che è previsto dai progetti di queste leggi, bisogna anzitutto penetrare nel contenuto del progetto di Legge sulla gestione pianificata dell'economia nazionale, e confrontare quindi questo contenuto con la prassi recente, e possiamo dire quasi con quella attuale, nella nostra economia pianificata.

Che cosa era caratteristico fino a poco tempo fa, in merito alla pianificazione, per il settore socialista, cioè per le imprese statali e le cooperative?

Era caratteristico il fatto che quasi tutto veniva pianificato dall'alto, mentre le imprese non avevano quasi nulla da pianificare. Esse, infatti, cooperavano all'elaborazione dei cosiddetti piani operativi, ma i piani operativi dipendevano direttamente dai cosiddetti piani fondamentali, che venivano dettati dall'alto, da parte dell'apparato statale, cioè, nei dettagli, da parte degli impiegati.

Per quanto riguarda i consigli operai, la cui creazione significa un grande passo rivoluzionario in avanti nell'edificazione dei nostri rapporti sociali e della nostra democrazia socialista, dobbiamo rilevare che i consigli operai non potevano svilupparsi fino in fondo pur avendo dimostrato un progresso significativo e una grande volontà di iniziativa nella gestione dei beni popolari e della produzione. E perché essi non potevano svilupparsi fino in fondo? Essi non potevano svilupparsi fino in fondo per il fatto che il loro lavoro poteva muoversi soltanto nel ristretto ambito dei piani fondamentali dettati dall'alto, piani che erano, per così dire, esclusiva competenza dell'apparato statale, per il fatto quindi che il sistema dei rapporti finanziari fra le imprese e delle imprese verso lo Stato era rimasto vecchio, nell'essenza statale-socialista, rispettivamente statale-amministrativa o, se volete burocratica.

Così stava finora la situazione.

Ora invece i progetti delle nuove leggi prevedono due categorie di pianificazione: i piani sociali ed i piani autonomi e delle organizzazioni economiche e delle associazioni economiche. (Articoli 1, 2 e 6 del progetto di Legge sulla gestione pianificata dell'economia nazionale).

A differenza dei precedenti piani fondamentali, che entravano profondamente nei dettagli della produzione e della distribuzione, frenando con ciò l'iniziativa dei collettivi di lavoro e in realtà ostacolando così la reale gestione da parte dei consigli operai e dei comitati direttivi, i piani sociali previsti nei progetti delle nuove leggi si occupano soltanto delle proporzioni fondamentali della produzione e della distribuzione, cioè delle proporzioni fondamentali che determinano lo sviluppo delle forze materiali produttive e la distribuzione del reddito nazionale. (Articoli 2, 11, 12 e 17 del progetto di Legge sulla gestione pianificata dell'economia nazionale).

Nel corso dell'ulteriore esposizione ci fermeremo un po' più dettagliatamente nell'esame del contenuto delle proporzioni fondamentali. Per il momento ci accontentiamo — perché ne sia più facile la comprensione — di definire le proporzioni fondamentali come quelle e soltanto quelle disposizioni dei piani sociali, che frenano l'anarchia della produzione sociale e della distribuzione che è connessa con il capitalismo.

Nel quadro di queste proporzioni fondamentali dei piani sociali così intese, i progetti delle nuove leggi non soltanto permettono, ma anzi sottolineano e danno impulso all'autonomia delle organizzazioni e delle associazioni economiche, come pure degli altri produttori in base ai loro diritti e doveri generali fissati dalle leggi generali e dalle prescrizioni. L'articolo 6 del progetto di Legge sulla gestione pianificata dell'economia stabilisce letteralmente che le organizzazioni economiche, le associazioni economiche e gli altri produttori pianificano e lavorano indipendentemente in base ai loro diritti e doveri stabiliti nelle leggi e nelle altre prescrizioni, attenendosi alle proporzioni fondamentali dei piani sociali. Pertanto, i piani autonomi delle organizzazioni e delle associazioni economiche non sono più per nulla identici ai precedenti, così chiamati, piani operativi. I precedenti piani operativi erano in realtà completamente una elaborazione dipendente dai cosiddetti piani fondamentali.

I piani autonomi delle organizzazioni economiche e delle associazioni economiche, che sono previsti nei progetti delle nuove leggi, rappresentano al contrario la coordinazione autonoma ed autonoma mutabile delle operazioni economiche produttive ed altre delle imprese e delle loro associazioni, limitata soltanto dalle proporzioni

fondamentali dei piani sociali, le quali sono dirette esclusivamente contro l'anarchia della produzione sociale e della distribuzione, insite nell'azione elementare della legge del valore.

Il vedere la differenza fra i precedenti piani fondamentali ed operativi, da una parte, ed i piani sociali ed autonomi previsti dai progetti delle nuove leggi, dall'altra, sarebbe tuttavia una cosa formale se i progetti delle nuove leggi non penetrassero per via di fatto profondamente nello stesso problema della gestione del pluslavoro e della sua distribuzione.

Come è noto, nel nostro sistema dei piani e finanziario fin qui seguito, quasi tutto il pluslavoro delle imprese statali andava a finire nella cassa statale dove veniva unificato e da cui veniva ridistribuito. (L'impresa disponeva in realtà soltanto del fondo paga che rappresentava il lavoro socialmente necessario, ma le mani erano legate all'impresa quasi completamente anche in questo riguardo). Naturalmente, nel nostro, stato popolare sotto la guida del Partito comunista, che dall'inizio della nuova Jugoslavia conduce una lotta energica contro le tendenze burocratiche ed i suoi portatori, questo pluslavoro, unificato tramite i mezzi di scambio, cioè il denaro nella cassa statale, veniva ridistribuito in modo socialista, cioè a scopi utili per la società del popolo lavoratore. Però, questo modo era socialista appena nel senso iniziale e più primitivo della parola. Infatti esso era statale-socialista, se volete burocratico-socialista, e conteneva obiettivamente in sé tutti quei pericoli potenziali e latenti che nell'Unione Sovietica hanno già portato da tempo alla controrivoluzione burocratica allo sfruttamento del popolo lavoratore. Dunque, non ostante il fatto che nel vecchio sistema dei piani e finanziari il pluslavoro venisse distribuito a scopi-utiles per il popolo lavoratore del nostro paese, gli stessi produttori diretti non compartecipavano in realtà alla gestione del pluslavoro. Questa infatti, a loro nome, veniva gestita dallo stato socialista attraverso il proprio apparato impiegatizio.

A differenza di questo sistema, i progetti delle nuove leggi prevedono che soltanto una parte minore del pluslavoro — per ogni collettivo delle imprese e per la Jugoslavia nel suo complesso evidentemente — andrà nella cassa statale, ossia, in altre parole, che la maggioranza del pluslavoro verrà amministrata dalle stesse imprese e dalle associazioni economiche, ossia dai loro consigli operai e comitati direttivi, mentre di una parte minore del pluslavoro — a nome della comunità socialista — disporrà lo Stato socialista. (Articoli 11 e 12, specialmente i punti a) e b), art. 17, specialmente i punti b) e d) del progetto di Legge sulla gestione dell'economia pianificata, art. 10 e 11 del progetto di Legge sui bilanci, articolo 1, 4 e 5 del progetto di Legge sul contributo sociale e sulle imposte ecc.). (Questo, in considerazione al compito della realizzazione del Piano quinquennale, non sarà ancora del tutto attuabile nell'anno 1952, ma negli anni successivi sarà attuato sempre di più).

A che scopo servirà la parte relativamente piccola del pluslavoro che verrà amministrata dallo stato a nome della comunità socialista?

Essa servirà principalmente per dotazioni a quei rami della industria che, secondo leggi economiche obiettive, e in date condizioni economiche, non sarebbero atti a svilupparsi nella misura necessaria alla comunità socialista. Questa parte del pluslavoro servirà inoltre per i bisogni sociali generali, rispettivamente per i bisogni statali generali, per il sostentamento delle forze di difesa del nostro paese, dell'apparato statale ecc. Infine questa parte del pluslavoro servirà per quei fondi dell'istruzione, della cultura e sociali che costituiscono insieme al fondo paghe il tenore sociale dei lavoratori e che vengono amministrati e distribuiti dalla comunità socialista.

Finora venivano pianificati tutti gli investimenti, senza riguardo al fatto se essi erano essenziali o secondari per il nostro ulteriore sviluppo economico, senza riguardo al fatto se essi dovevano essere pianificati da un centro o si doveva permettere la libera iniziativa dei produttori diretti.

A differenza della prassi fin qui seguita, nel futuro lo Stato pianificherà soltanto gli investimenti fondamentali, in primo luogo gli investimenti basilari per l'ulteriore sviluppo economico del paese, mentre tutti gli altri investimenti saranno lasciati all'iniziativa delle stesse organizzazioni economiche ed associazioni economiche. (Vedere in primo luogo l'articolo 11 punto b) del progetto di Legge sulla gestione pianificata dell'economia nazionale).

Ma anche di quella parte del pluslavoro che viene impiegato per l'edificazione di obiettivi chiave

non disporrà esclusivamente lo Stato. Lo Stato amministrerà parzialmente questa parte, ove si tratti di dotazioni per poter realizzare questi investimenti. Là dove le organizzazioni economiche sono idonee ad amministrare autonomamente gli investimenti chiave, esse gli amministreranno, ma soltanto saranno tenute a raggiungere una determinata capacità in un determinato periodo. Ma come i rispettivi lavori saranno condotti, se a più buon prezzo o a più caro prezzo, con quali metodi, progetti ecc., se ciò sarà possibile conseguire, i progetti di legge lasciano cioè alle stesse

AZIONE DELLE LEGGI ECONOMICHE della DOMANDA E DELL'OFFERTA e DELLA LEGGE DEL VALORE

Per il solo fatto che la produzione giornaliera dipendeva quasi completamente dai piani fondamentali che venivano dettati dall'alto, le organizzazioni economiche e le associazioni economiche non si basavano molto sulla legge della domanda e dell'offerta, sulle richieste del mercato. Possiamo dire, che esse vi si basavano assai poco o affatto. Il soddisfacimento delle richieste del mercato veniva lasciato in realtà al giudizio maggiore o minore e alla perspicacia dell'apparato impiegatizio dei piani ed operativi. I piani fondamentali ed operativi subivano fino a una certa misura delle correzioni per mezzo dei cosiddetti contratti ed accordi.

Perciò si verificava anche che il mercato chiedeva una specie di merce mentre l'impresa produceva per mesi un'altra specie di merce, anche se con le stesse materie prime e con la stessa manodopera qualificata si poteva produrre proprio quella specie di merce richiesta dal mercato. Nel vecchio sistema dei piani e finanziari l'impresa non era stimolata dai propri interessi a curare l'assortimento e la qualità della merce. Se l'impresa fosse stata spinta dai propri interessi a curare l'assortimento e la qualità, essa avrebbe prodotto la merce dell'assortimento e della qualità richiesta dal mercato.

Analoga era la situazione anche per quanto riguarda i prezzi. Nelle precedenti misure finanziarie si tendeva, è vero, ai cosiddetti prezzi permissivi, da una parte, di vendere la merce abbastanza presto, e dall'altra, di avere della stessa quantitativi sufficienti per non creare sul mercato delle code, ma di regola proprio per il carattere burocratico del vecchio sistema dei piani e finanziari, questi prezzi non venivano raggiunti. In generale i prezzi venivano dettati dall'alto, una loro rapida correzione da parte del mercato era in pratica quasi esclusa, e perciò succedeva che i prezzi delle merci erano in contrasto con la legge economica obiettiva della domanda e dell'offerta, ossia con la legge del valore. Perciò, mentre da una parte, in qualche luogo si aveva una carenza di merce, anche se la produzione era molto maggiore che non prima della guerra, dall'altra parte si avevano anche dei provvisori immagazzinamenti di merce non assorbita che restava invenduta.

Anche il sistema di paghe finora in vigore nell'economia agiva essenzialmente contro la legge della domanda e dell'offerta e contro la legge del valore. Il sistema di paghe finora in vigore si basa soltanto sulla paga fissa. Essa, invece, può variare fino a una certa misura a seconda delle norme, ma il più spesso le norme venivano fissate dall'alto e non dalla stessa impresa. Anzitutto la paga non dipendeva per nulla dal fatto quanto la impresa, sia per ciò che riguarda la qualità e l'assortimento, sia per quanto riguarda il impegno commerciale ed economico, soddisfaceva ai bisogni reali del mercato, e quindi anche ai bisogni della comunità socialista dei lavoratori. Conseguenza naturale di ciò era il fatto che i collettivi di lavoro restavano disinteressati di fronte ai segnali che di giorno in giorno il mercato forniva sui bisogni della comunità socialista. Questa situazione si è alquanto modificata nel primo trimestre di quest'anno con il mutamento del sistema dei prezzi e del sistema paghe nel campo del commercio, ma le cose sono rimaste ancora immutate nel campo della stessa produzione, il che significa che la trasformazione si è fermata a metà strada fino all'emanazione del nuovo sistema dei piani e finanziari.

Per dirla in breve, il vecchio sistema dei piani e finanziari soffocava e continua a soffocare la legge della domanda e dell'offerta, come pure la legge del valore. Noi esamineremo più avanti alquanto più dettagliatamente perché ciò era necessario, anzi assolutamente inevitabile nella nostra attuale edificazione economica e socialista e perché sono semplicemente ridicoli tutti quei «sapientoni» i quali pen-

sano e vanno affermando che noi «appena ora stiamo diventando un po' più giudiziosi». Per il momento ci accontentiamo della constatazione che il vecchio sistema dei piani e finanziari soffocava queste leggi e che l'azione del vecchio sistema aveva già cominciato a frenare e a limitare lo sviluppo delle forze materiali produttive del nostro paese e l'ulteriore progresso nel soddisfacimento dei bisogni dei nostri lavoratori per quanto riguarda il loro tenore di vita. In altra parte accennerò al problema quanto la legge della domanda e dell'offerta e la legge del valore, che si accompagnano alla produzione di merci, sono un resto evidente del passato.

Per ora, onde facilitare la comprensione, sottolineo soltanto questo che una certa azione limitata della legge economica obiettiva della domanda e dell'offerta, rispettivamente della legge del valore è necessaria, se non vogliamo turbare per un lungo periodo il normale sviluppo economico all'ulteriore sviluppo della nostra economia nazionale. Ho detto una certa azione limitata, non illimitata come avviene nel sistema capitalistico, ma limitata dalle proporzioni fondamentali dei piani sociali. Bisogna infatti tener presente che l'attuale grado di sviluppo delle forze materiali produttive, che è relativamente ancor sempre molto basso, non soltanto da noi come paese tecnicamente arretrato, ma anche su scala mondiale, esige per ora inevitabilmente l'esistenza della produzione di merci e dello scambio di merci.

Le proposte di progetto delle nuove leggi economiche prevedono, nel quadro delle proporzioni generali dei piani sociali, l'apertura della strada all'azione della legge della domanda e dell'offerta e della legge economica obiettiva del valore.

Nel campo della produzione, per raggiungere le qualità e l'assortimento della produzione, questa via è assicurata dalla pianificazione autonoma dell'impresa e dalla dipendenza della sua prosperità e della sua redditività dai successi sul mercato.

Nel campo dei prezzi, questa via è assicurata dalla possibilità che tanto la produzione quanto il commercio possono formare liberamente i prezzi in armonia con la domanda e con l'offerta. I piani sociali, secondo i progetti di legge, si occupano soltanto dei quadri generali dei prezzi, cioè della pianificazione generale del fondo fondazionale di acquisto della popolazione e dei tassi medi dell'accumulazione e dei fondi sociali. Si prevede che gli organi statali economico-amministrativi debbono prescrivere i prezzi soltanto delle materie prime basilari e dei semilavorati ed eccezionalmente anche dei più importanti prodotti finiti. (Questa materia è elaborata nei progetti di legge soltanto parzialmente e molto indirettamente, soltanto nel senso della dipendenza funzionale dei prezzi dalle proporzioni fondamentali). Una elaborazione più concreta esige un lavoro legislativo più ampio e separato).

Nel campo del sistema delle paghe, questa via è assicurata dall'esistenza della parte fissa e variabile della paga che è prevista dal progetto di Legge sul fondo paghe nelle imprese economiche e nelle associazioni. (Ved. art. 10).

L'essenza del progetto di Legge sul fondo paghe nelle imprese economiche e nelle associazioni consiste proprio nel fatto che il fondo paghe dell'impresa economica viene regolato da una parte dalle proporzioni fondamentali dei piani sociali e dall'altro, è costituito dai mezzi ricavati con la vendita dei prodotti. Questa essenza viene espressamente sottolineata dalle disposizioni fondamentali del progetto di legge, le quali, fra l'altro, dicono: «Il fondo paghe dell'impresa economica viene stabilito in base alle proporzioni fissate dai piani sociali economici ed è composto dei mezzi ricavati con la vendita dei prodotti, rispettivamente con la corrispondenza per la prestazione di determinati servizi e di altre attività eco-

nomiche. (Articolo 1 capoverso 2 del progetto di Legge sul fondo paghe nelle imprese economiche e nelle associazioni).

Il ruolo regolatore e normativo, per quanto riguarda i piani, delle proporzioni fondamentali dei piani sociali si riflette, anzitutto, nelle paghe fisse, mentre il ruolo del mercato si manifesta, anzitutto, nella parte variabile del fondo paghe. Per il complesso dell'economia nazionale, i progetti di legge prevedono, naturalmente, che sarà pianificata globalmente e nel suo complesso anche la parte variabile del fondo paghe (articolo 11, punto e) del progetto di Legge sulla gestione pianificata dell'economia nazionale), mentre per ogni singola impresa la parte variabile della paga dipende direttamente dalle entrate nette dell'impresa (art. 3, capoverso 2 del progetto di Legge sul fondo paghe nelle imprese economiche e nelle associazioni), il che significa, tra l'altro, dalla produttività del lavoro e dal lavoro svolto dalla impresa per soddisfare al bisogno del mercato, cioè nelle nostre condizioni per i bisogni del tenore di vita della nostra comunità socialista.

La parte fissa delle paghe è costituita dalle paghe basi — come minimo — e dalle paghe integrative. L'ammontare delle paghe basi viene stabilito dal governo della RFPJ, mentre le paghe basi concrete dipendono dalla preparazione professionale e scolastica degli operai, rispettivamente degli impiegati nell'economia. Le paghe integrative vengono stabilite, a seconda del posto di lavoro e nell'ambito dei limiti posti dal Governo della RFPJ, dal comitato direttivo dell'impresa economica con statuto speciale approvato dal consiglio operaio (art. 6 e 7 del progetto di Legge sul fondo paghe nelle imprese economiche e nelle associazioni).

Nelle proporzioni fondamentali dei piani sociali la parte fissa della paga corrisponde a un minimo stabilito di utilizzazione delle capacità esistenti (art. 11 del progetto di Legge sul fondo paghe nelle imprese economiche e nelle associazioni). In base a ciò la stessa impresa fisserà le norme le quali, nel loro complesso, cioè in base agli elementi normativi generali, dipendono dal minimo utilizzazione delle capacità, determinato dai piani sociali, e nei loro fatti concreti sono lasciate completamente alla decisione dei comitati direttivi, rispettivamente dei consigli operai. Dunque, quanto più l'impresa aumenta la produttività del lavoro, quanto meno sono le materie prime consumate ecc. di quanto non sia previsto nei conteggi globali dei piani sociali, tanto più ciò si esprimerà positivamente sul livello dell'utile netto, e quindi anche sulla parte variabile della paga.

Si pone ora la domanda se con la cessazione del soffocamento della domanda è dell'offerta e della legge del valore, permettendo cioè certe libertà che possiamo dire abbastanza grandi all'azione di queste leggi, non ritorniamo indietro sui principi capitalistici di amministrazione.

A questa domanda bisogna rispondere, prima di tutto, che la legge della domanda e dell'offerta e la legge del valore — dato l'attuale grado di sviluppo delle forze materiali produttive e l'esistenza della produzione mercantile che questo grado di sviluppo impone, ancora — esistono obiettivamente per quanto qualcuno possa cercare di soffocarle. Noi potevamo soffocarle, ma esse si vendicavano facendo sorgere la speculazione illecita, provocando la mancanza di merci ed altri vari perturbamenti economici.

Inoltre, bisogna sottolineare che qui — per quanto riguarda il settore socialista della nostra economia, ed esso è già da lungo tempo decisivo nella nostra economia — non si tratta della produzione mercantile e della azione della legge della domanda e dell'offerta, rispettivamente della legge del valore, sulla base classica dei diritti privati di proprietà, ma che si tratta di

produzione di merci e della legge del valore in base alla proprietà socialista e al diritto socialista di amministrazione dei beni popolari generali da parte dei collettivi di lavoro, rispettivamente dei consigli operai, dei comitati direttivi e dello stato socialista.

Infine, bisogna sottolineare che la cessazione del soffocamento delle leggi economiche obiettive non significa un ritorno alla loro azione anarchica, propria della produzione classica capitalistica e della relativa distribuzione. Al contrario, nella nuova Jugoslavia, nelle condizioni di potere del popolo lavoratore e della gestione delle organizzazioni economiche e delle associazioni da parte dei consigli operai, si tratta di dominio socialista sulle leggi economiche obiettive, dunque di un fenomeno qualitativamente nuovo nel processo dell'edificazione socialista nel nostro paese.

Naturalmente, quando parliamo di «dominio» sulla legge del valore, bisogna intendersi ad ogni modo su questo termine e prima di tutto distinguere da termini simili che vengono impiegati dai revisionisti sovietici e dai falsificatori della politica economica marxista. Dobbiamo essere completamente in chiaro con ciò che la legge del valore, insieme alla produzione di merci e alla distribuzione delle stesse che rappresentano il suo «spazio vitale» e la condizione della sua esistenza, è un resto manifesto del passato nella situazione qualitativamente nuova dell'edificazione socialista. Pertanto, il dominio sulla legge del valore non può essere in alcun caso una caratteristica essenziale del socialismo già edificato, come vanno raccontando gli economisti sovietici revisionando pubblicamente Marx e Engels, i quali, parlando in generale del socialismo, negavano la legge del valore e la produzione di merci mettendo in rilievo soltanto la ricompensa in base al lavoro come l'ultimo resto del diritto borghese. Altrettanto dubbio è anche il termine sovietico «socialismo già edificato», perché evidentemente esso è antialettico. Essi infatti, dal punto di vista teorico e di principio, affermano che nell'interno dello stesso settore socialista, ossia dopo la liquidazione dei resti capitalistici privati, all'interno di tutta l'economia sociale, quale si sviluppa nella prima fase

PROPORZIONI FONDAMENTALI

Il dominio sulle leggi economiche obiettive, di cui abbiamo parlato, si attua proprio per mezzo delle proporzioni fondamentali che i piani sociali contengono.

Fra le proporzioni fondamentali enumerate nell'articolo 11 del progetto di Legge sulla gestione pianificata dell'economia nazionale, certamente le più importanti sono queste tre: il minimo obbligatorio di utilizzazione nelle capacità di produzione, l'edificazione base degli investimenti e il tasso medio dell'accumulazione e dei fondi sociali sul fondo consumo dei lavoratori nella produzione nei trasporti e nel commercio.

Il minimo obbligatorio di utilizzazione della capacità di produzione, in base al progetto di legge, non deve essere uguale per tutti i rami ed in tutte le repubbliche. Di regola esso sarà anche diverso. Che cosa significa ciò? Ciò significa anzitutto che le singole disposizioni del minimo obbligatorio di utilizzazione delle capacità per i singoli rami, rispettivamente per le repubbliche popolari, devono essere nei piani sociali tali che tutto il minimo obbligatorio della produzione, insieme alla prevista importazione, si fondi sul reale bilancio materiale. Pertanto, la pianificazione di queste proporzioni fondamentali, esclusa in linea di principio — naturalmente soltanto per quel volume della produzione e della distribuzione che è previsto come obbligatorio — è una sproporzione, assicura cioè l'organizzazione sociale fondamentale della produzione e della distribuzione.

Con ciò si manifesta una differenza tipica fra i piani sociali previsti dai progetti di legge ed i precedenti piani fondamentali. I precedenti piani fondamentali rappresentavano, per così dire, soltanto un circolo estremo della produzione e della distribuzione che comprendeva tutte le possibilità dei piani. Il nuovo sistema di pianificazione prevede due specie di circoli, un circolo interno, cioè un circolo minimo, il quale, nel caso che non vi siano calamità naturali, assicura il reale bilancio materiale e con ciò il corso normale, proporzionale del divenire economico e circoli esterni, non obbligatori, che le organizzazioni economiche e le associazioni economiche raggiungono con il proprio impegno nello sfruttamento delle possibilità produttive e commerciali, i quali, almeno in linea di principio non costituiscono pericolo di portare a una sproporzione economica, perché, da una parte, essi sono corretti dalla vita economica in base alla legge della domanda e dell'offerta, e perché, dall'altra parte, lo stato socialista dispone sotto forma di fondi di riserva, di mezzi potenti per costituire le sue riserve materiali, per distribuirle secondo il piano e per impiegarle nell'interesse dell'edificazione del tenore di vita, della forza difensiva del paese e per il soddisfacimento delle varie necessità sociali.

Il minimo obbligatorio di utilizzazione della capacità di produzione non prevede l'assortimento singolo della produzione. Al contrario (Continua in II pagina)

